



OSSERVATORIO STATISTICO

Pensioni

- Vigenti e Liquidate -



I dati riportati nel presente Osservatorio Statistico si riferiscono alle Pensioni erogate dall'Inps vigenti all'1.1.2026 e liquidate nel 2025.

Pensioni vigenti all'1.1.2026 e liquidate nel 2025 erogate dall'Inps¹

Nella presente edizione si evidenzia un elemento di particolare rilievo: l'inclusione, all'interno dell'Osservatorio, delle pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici (GDP), finora oggetto di analisi separata. Tale integrazione rappresenta un passaggio significativo verso una rappresentazione più completa, coerente e omogenea del complesso delle pensioni erogate dall'INPS.

Le Gestioni

Al 1° gennaio 2026 le pensioni vigenti in Italia sono 21.257.999, di cui 16.840.238 (79,2%) di natura previdenziale e 4.417.761 (20,8%) di natura assistenziale (Figura 1 e Tavola 1).

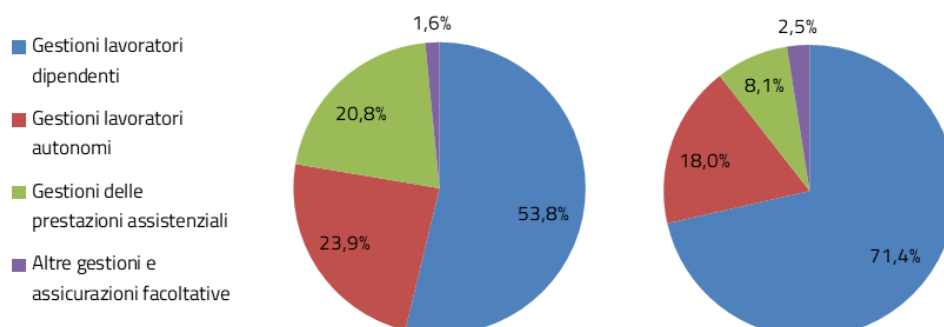
Le prestazioni previdenziali sono erogate in seguito al versamento di contributi durante la vita lavorativa e intervengono al verificarsi di specifici eventi: il raggiungimento di una certa età anagrafica o di una determinata anzianità contributiva (pensioni di vecchiaia e anticipate), la perdita totale della capacità lavorativa (pensione di inabilità), la riduzione della capacità lavorativa (assegno di invalidità) o la morte (pensione ai superstiti o di reversibilità).

Le prestazioni assistenziali, invece, vengono corrisposte a sostegno di situazioni di invalidità o disagio economico e comprendono, tra le altre, le prestazioni agli invalidi civili, le indennità di accompagnamento e le pensioni e gli assegni sociali.

L'importo complessivo annuo² delle pensioni è pari a 353,5 miliardi di euro, di cui 325 miliardi derivano dalle gestioni previdenziali e 28,5 miliardi dalle gestioni assistenziali.

Oltre la metà delle pensioni (53,8%) è in carico alle gestioni dei lavoratori dipendenti. In particolare, il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti gestisce il 36,7% delle pensioni totali e il 41,6% degli importi in pagamento. La Gestione Dipendenti Pubblici eroga il 14,9% delle pensioni e rappresenta il 26,6% degli importi corrisposti. Le gestioni dei lavoratori autonomi erogano il 23,9% delle pensioni, con un importo in pagamento pari al 18% del totale, mentre le gestioni assistenziali rappresentano il 20,8% delle prestazioni, per un importo pari all'8,1% del totale.

Figura 1. Pensioni vigenti all'1.1.2026 per gestione – numero (grafico a sx) e importi in pagamento (grafico a dx)



¹ Sono escluse le pensioni della Gestione Ex Inpgi.

² L'importo complessivo annuo delle pensioni è ottenuto moltiplicando per 13 mensilità (12 se indennità di accompagnamento) il valore dell'importo mensile di gennaio

Tavola 1. Numero e importo complessivo annuo delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per gestione (importi in milioni di euro)

Gestioni INPS		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	
Pensioni ai lavoratori dipendenti	FPLD	Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (escluse le gestioni a contabilità separata)	7.426.464	34,9	132.176,8	37,4
		Trasporti	83.648	0,4	2.167,9	0,6
		Telefonici	73.069	0,3	2.271,8	0,6
		Elettrici	89.187	0,4	2.908,6	0,8
		INPDAI	125.524	0,6	7.459,7	2,1
	Totale FPLD		7.797.892	36,7	146.984,8	41,6
	Fondi Sostitutivi e integrativi	FF.SS.	193.554	0,9	5.461,9	1,5
		Volo	8.354	0,0	412,0	0,1
		Dazieri	5.001	0,0	106,2	0,0
		Clero	10.399	0,0	100,8	0,0
		Gas	3.744	0,0	110,6	0,0
		Esattoriali	3.372	0,0	95,2	0,0
		Minatori	4.517	0,0	87,4	0,0
		IPOST	168.633	0,8	3.839,1	1,1
		Spedizionieri doganali	1.982	0,0	21,5	0,0
		Spettacolo sportivo professionisti	59.875	0,3	1.170,0	0,3
	Totale Fondi Sostitutivi e Integrativi		463.197	2,2	11.510,5	3,3
	Gestioni Dipendenti Pubblici	C.P.D.E.L.	1.201.111	5,7	30.230,4	8,6
		C.P.I.	16.799	0,1	377,4	0,1
		C.P.S.	95.357	0,4	6.522,4	1,8
C.P.U.G.		3.420	0,0	88,8	0,0	
C.T.P.S.		1.854.578	8,7	56.746,5	16,1	
Totale GDP		3.171.265	14,9	93.965,4	26,6	
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI DIPENDENTI		11.432.354	53,8	252.460,7	71,4	
Pensioni ai lavoratori Autonomi	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.109.308	5,2	11.740,0	3,3	
	Artigiani	1.805.488	8,5	27.356,4	7,7	
	Commercianti	1.510.221	7,1	21.997,9	6,2	
	Gestione separata lavoratori parasubordinati	650.289	3,1	2.577,3	0,7	
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI		5.075.306	23,9	63.671,6	18,0	
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare	1.033	0,0	0,8	0,0	
	Facoltative	787	0,0	1,4	0,0	
	Totalizzazione	33.063	0,2	805,2	0,2	
	Pensioni in regime di Cumulo	297.695	1,4	8.023,2	2,3	
TOTALE PENSIONI ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE		332.578	1,6	8.830,6	2,5	
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	914.621	4,3	6.611,4	1,9	
	Invalidi civili	3.503.140	16,5	21.906,0	6,2	
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		4.417.761	20,8	28.517,3	8,1	
TOTALE PENSIONI		21.257.999	100,0	353.480,3	100,0	

N.B. Nella presente tavola e nelle successive, per effetto degli arrotondamenti, non è sempre stato possibile realizzare la quadratura verticale e orizzontale e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti

Nel corso del 2025 sono state liquidate 1.540.943 nuove pensioni (Figura 2 e Tavola 2), delle quali il 54,2% di natura previdenziale. Gli importi annualizzati destinati a queste nuove prestazioni ammontano complessivamente a 18,6 miliardi di euro, pari a circa il 5,3% dell'importo totale delle pensioni in pagamento al 1° gennaio 2026.

Figura 2. Pensioni liquidate nel 2025 per gestione – numero (grafico a sx) e importi in pagamento (grafico a dx)

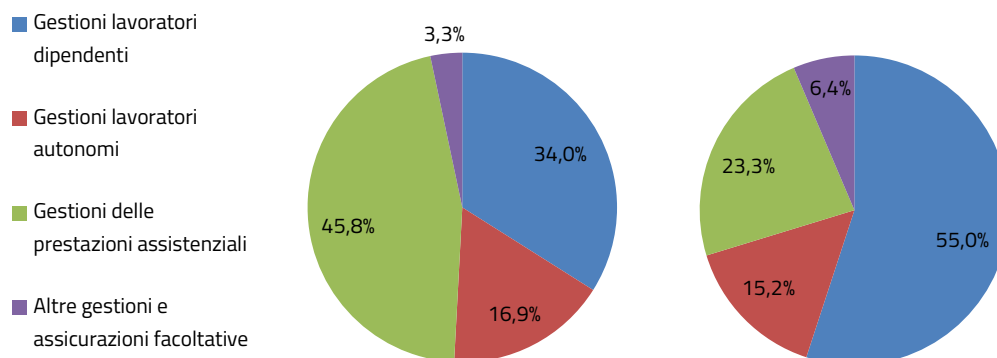


Tavola 2. Pensioni liquidate nel 2025 per gestione (importi in milioni di euro)

Gestioni INPS			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	
Pensioni ai lavoratori dipendenti	FPLD	Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (escluse le gestioni a contabilità separata)	364.560	23,7	5.741,0	30,9	
		Trasporti	2.685	0,2	54,2	0,3	
		Telefonici	2.864	0,2	80,2	0,4	
		Elettrici	2.370	0,2	65,3	0,4	
		INPDAl	4.252	0,3	257,0	1,4	
	Totale FPLD			376.731	24,5	6.197,6	33,4
	Fondi Sostitutivi e integrativi	FF.SS.	4.560	0,3	105,0	0,6	
		Volo	430	0,0	15,6	0,1	
		Dazieri	100	0,0	1,6	0,0	
		Clero	405	0,0	3,8	0,0	
		Gas	66	0,0	1,3	0,0	
		Esattoriali	177	0,0	6,1	0,0	
		Minatori	124	0,0	1,9	0,0	
		IPOST	5.658	0,4	118,2	0,6	
		Spedizionieri doganali	65	0,0	0,5	0,0	
		Spettacolo	3.888	0,3	61,1	0,3	
		Sportivi professionisti	264	0,0	5,5	0,0	
	Totale Fondi Sostitutivi e Integrativi			15.737	1,0	320,5	1,7
	Gestioni Dipendenti Pubblici	C.P.D.E.L.	44.684	2,9	1.064,8	5,7	
		C.P.I.	396	0,0	7,9	0,0	
C.P.S.		4.345	0,3	302,8	1,6		
C.P.U.G.		170	0,0	4,8	0,0		
C.T.P.S.		81.236	5,3	2.316,9	12,5		
Totale GDP			130.831	8,5	3.697,1	19,9	
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI DIPENDENTI			523.299	34,0	10.215,2	55,0	
Pensioni ai lavoratori Autonomi	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	34.345	2,2	321,3	1,7		
	Artigiani	91.712	6,0	1.191,5	6,4		
	Commercianti	81.924	5,3	1.092,2	5,9		
	Gestione separata lavoratori parasubordinati	52.195	3,4	223,7	1,2		
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI			260.176	16,9	2.828,7	15,2	
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare	41	0,0	0,0	0,0		
	Facoltative	7	0,0	0,0	0,0		
	Totalizzazione	1.553	0,1	27,9	0,2		
	Pensioni in regime di Cumulo	49.582	3,2	1.161,8	6,3		
TOTALE PENSIONI ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE			51.183	3,3	1.189,7	6,4	
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	55.482	3,6	359,5	1,9		
	Invalidi civili	650.803	42,2	3.968,7	21,4		
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI			706.285	45,8	4.328,2	23,3	
TOTALE PENSIONI			1.540.943	100,0	18.561,7	100,0	

Le categorie di pensione³

Dall'analisi per categoria di pensione (Tavola 3) si osserva che le prestazioni di tipo previdenziale sono così distribuite: il 70,7% riguarda le pensioni di vecchiaia, di cui poco più della metà (54,8%) erogate a soggetti di sesso maschile; il 4,9% riguarda le pensioni per invalidità previdenziale, con una predominanza maschile del 59,1%; infine, il 24,5% riguarda le pensioni ai superstiti, caratterizzate da un basso tasso di mascolinità pari al 13,6%.

Tavola 3. Pensioni previdenziali vigenti all'1.1.2026 per categoria di pensione (importi in milioni di euro)

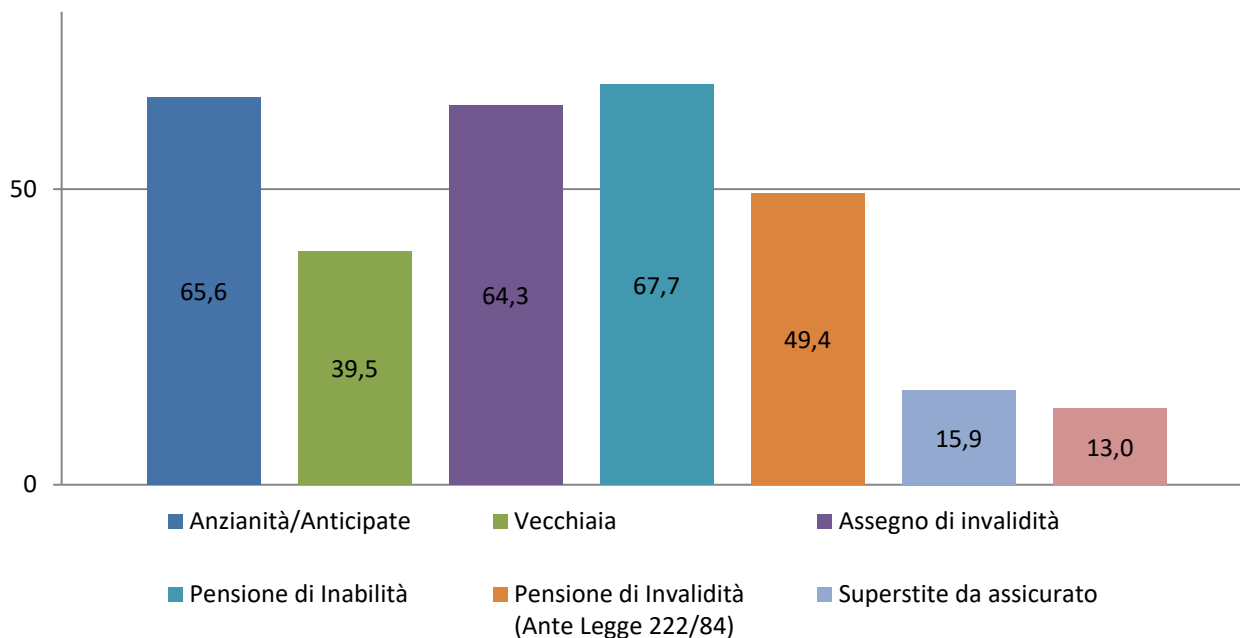
Categorie e sottocategorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale	Totale			
					% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti comprese gestioni minori								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	3.287.863	1.947.300	5.235.163	44,5	62,8	163.553,5	62,6
	Vecchiaia	1.019.824	1.934.040	2.953.864	25,1	34,5	49.485,3	18,9
Totale vecchiaia		4.307.687	3.881.340	8.189.027	69,6	52,6	213.038,9	81,5
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	207.446	123.444	330.890	2,8	62,7	3.541,0	1,4
	Pensione di Inabilità	38.447	19.188	57.635	0,5	66,7	976,0	0,4
	Pensione di Invalidità	142.295	130.624	272.919	2,3	52,1	6.201,7	2,4
Totale invalidità previdenziale		388.188	273.256	661.444	5,6	58,7	10.718,7	4,1
Superstiti	Superstite da assicurato	98.913	480.156	579.069	4,9	17,1	5.952,0	2,3
	Superstite da pensionato	310.510	2.024.882	2.335.392	19,9	13,3	31581,7	12,1
Totale pensioni ai superstiti		409.423	2.505.038	2.914.461	24,8	14,0	37.533,8	14,4
Totale pensioni gestioni lavoratori dipendenti		5.105.298	6.659.634	11.764.932	100,0	43,4	261.291,3	100,0
Pensioni ai lavoratori autonomi								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	1.286.511	448.164	1.734.675	34,2	74,2	35.019,0	55,0
	Vecchiaia	926.880	1.052.233	1.979.113	39,0	46,8	17.703,4	27,8
Totale vecchiaia		2.213.391	1.500.397	3.713.788	73,2	59,6	52.722,4	82,8
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	78.901	35.678	114.579	2,3	68,9	1.078,9	1,7
	Pensione di Inabilità	11.424	4.656	16.080	0,3	71,0	203,0	0,3
	Pensione di Invalidità	6.616	21.990	28.606	0,6	23,1	209,3	0,3
Totale invalidità previdenziale		96.941	62.324	159.265	3,1	60,9	1.491,2	2,3
Superstiti	Superstite da assicurato	34.317	225.589	259.906	5,1	13,2	1.725,4	2,7
	Superstite da pensionato	114.437	827.910	942.347	18,6	12,1	7.732,7	12,1
Totale pensioni ai superstiti		148.754	1.053.499	1.202.253	23,7	12,4	9.458,1	14,9
Totale pensioni gestioni lavoratori autonomi		2.459.086	2.616.220	5.075.306	100,0	48,5	63.671,6	100,0
Totale pensioni previdenziali								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	4.574.374	2.395.464	6.969.838	41,4	65,6	198.572,5	61,1
	Vecchiaia	1.946.704	2.986.273	4.932.977	29,3	39,5	67.188,7	20,7
Totale vecchiaia		6.521.078	5.381.737	11.902.815	70,7	54,8	265.761,2	81,8
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	286.347	159.122	445.469	2,7	64,3	4.620,0	1,4
	Pensione di Inabilità	49.871	23.844	73.715	0,4	67,7	1.179,0	0,4
	Pensione di Invalidità	148.911	152.614	301.525	1,8	49,4	6.411,0	2,0
Totale invalidità previdenziale		485.129	335.580	820.709	4,9	59,1	12.209,9	3,8
Superstiti	Superstite da assicurato	133.230	705.745	838.975	5,0	15,9	7.677,4	2,4
	Superstite da pensionato	424.947	2.852.792	3.277.739	19,5	13,0	39.314,4	12,1
Totale pensioni ai superstiti		558.177	3.558.537	4.116.714	24,5	13,6	46.991,8	14,5
Totale pensioni gestioni previdenziali INPS		7.564.384	9.275.854	16.840.238	100,0	44,9	324.962,9	100,0

Analizzando le sottocategorie, circa il 65,6% delle pensioni di anzianità o anticipate sono erogate a uomini, mentre per le pensioni di vecchiaia questa percentuale scende al 39,5%. Anche nell'invalidità previdenziale emerge una distinzione di genere: l'assegno di invalidità è erogato per il 64,3% a uomini, mentre la pensione di inabilità raggiunge il 67,7% di titolari maschi. Le pensioni di invalidità, che comprendono sia le prestazioni di invalidità specifiche del Fondo Volo, delle Gestioni Dipendenti Pubblici e delle Gestioni dei

³ Nella categoria di pensione "Anzianità/Anticipate" sono compresi i prepensionamenti dei lavoratori poligrafici di imprese stampatrici o editrici di giornali quotidiani e di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale in crisi ex art. 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modificazioni, che nelle versioni precedenti erano presentati separatamente.

Lavoratori dello Spettacolo e degli Sportivi Professionisti, sia le pensioni più datate istituite prima della legge 222/84, presentano un tasso di mascolinità del 49,4%, dovuto principalmente all'età elevata dei titolari e alla maggiore longevità delle donne (Figura 3).

Figura 3. Tasso di mascolinità delle pensioni previdenziali vigenti all'1.1.2026 per sottocategoria



Le prestazioni di tipo assistenziale (Tavola 4) sono costituite per il 20,7% da pensioni e assegni sociali di cui il 38,2% erogate a soggetti di sesso maschile, il restante 79,3% delle prestazioni è destinato agli invalidi civili sotto forma di pensione e/o indennità, con un indice di mascolinità pari al 42,3%.

Tavola 4. Prestazioni assistenziali vigenti all'1.1.2026 per categoria

Categorie e sottocategorie di pensione	Maschi	Femmine	Totale						
			Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale		
Pensioni e assegni sociali	Pensione sociale non invalido	249	2.058	2.307	0,1	10,8	20,6	0,1	
	Pensione sociale da invalido civile	204	1.867	2.071	0,1	9,9	10,7	0,0	
	Totale Pensioni sociali	453	3.925	4.378	0,1	10,3	31,3	0,1	
	Assegno sociale non invalido	221.339	305.367	526.706	11,9	42,0	4.081,5	14,3	
	Assegno sociale da invalido civile	127.669	255.868	383.537	8,7	33,3	2.498,6	8,8	
Totale assegni sociali	349.008	561.235	910.243	20,6	38,3	6.580,0	23,1		
TOTALE PENSIONI e ASSEGI SOCIALI	349.461	565.160	914.621	20,7	38,2	6.611,4	23,2		
Invalidi civili	Ciechi	Pensione ciechi assoluti	11.562	17.512	29.074	0,7	39,8	160,7	0,6
		Pensione ciechi parziali	12.797	30.103	42.900	1,0	29,8	192,9	0,7
		Indennità ventesimisti	22.741	41.264	64.005	1,5	35,5	182,8	0,6
		Indennità di accompagnamento ai ciechi	22.953	26.268	49.221	1,1	46,6	628,5	2,2
	Totale prestazioni ai ciechi	70.053	115.147	185.200	4,2	37,8	1.164,8	4,1	
	Sordomuti	Pensione ai sordomuti	7.430	8.852	16.282	0,4	45,6	112,8	0,4
		Indennità di comunicazione	21.719	21.133	42.852	1,0	50,7	141,0	0,5
	Totale prestazioni ai sordomuti	29.149	29.985	59.134	1,3	49,3	253,8	0,9	
	Invalidi totali	Pensione inabilità	297.555	278.837	576.392	13,1	51,6	4.145,6	14,5
		Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	751.448	1.274.277	2.025.725	45,9	37,1	13.431,8	47,1
		Totale prestazioni agli invalidi civili totali	1.049.003	1.553.114	2.602.117	58,9	40,3	17.577,4	61,6
	Invalidi parziali	Assegno di assistenza	170.335	232.453	402.788	9,1	42,3	1.828,3	6,4
		Indennità di frequenza minori	161.597	87.311	248.908	5,6	64,9	1.048,6	3,7
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali		608	4.385	4.993	0,1	12,2	33,1	0,1	
Totale prestazioni agli invalidi civili parziali	332.540	324.149	656.689	14,9	50,6	2.909,9	10,2		
TOTALE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI	1.480.745	2.022.395	3.503.140	79,3	42,3	21.906,0	76,8		
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	1.830.206	2.587.555	4.417.761	100,0	41,4	28.517,3	100,0		

Analizzando le sottocategorie, emerge che il 42,2% delle pensioni e degli assegni sociali ha avuto origine da una pensione di invalidità civile; complessivamente, le prestazioni legate all'invalidità sono 3.888.748, pari all'88% del totale delle prestazioni assistenziali. La prestazione di maggior rilievo è l'indennità di accompagnamento per invalidi totali, che rappresenta il 45,9% del totale delle prestazioni e quasi la metà (47,1%) dell'importo complessivo annuo in pagamento. Si osserva che le prestazioni assistenziali presentano un tasso di mascolinità generalmente inferiore al 50%. Questo fenomeno è dovuto principalmente alla maggiore presenza delle donne nelle classi di età avanzata (con un rischio più elevato di invalidità) e alla loro maggiore esposizione alla povertà, in quanto molte donne anziane non hanno avuto versamenti sufficienti per maturare una pensione previdenziale. Fanno eccezione le indennità di frequenza ai minori, le indennità di comunicazione e le pensioni agli invalidi totali erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni, che presentano indici di mascolinità compresi tra il 50 e il 65%.

Per quanto riguarda le pensioni previdenziali nuove liquidate nel 2025, la distribuzione per categoria mostra che il 62,3% riguarda le pensioni di vecchiaia, l'8,6% quelle di invalidità previdenziale e il 29,1% le pensioni ai superstiti.

Tavola 5. Pensioni previdenziali liquidate nel 2025 per categoria

Categorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale				
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti comprese gestioni minori								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	99.982	62.526	162.508	28,3	61,5	4.980,2	43,7
	Vecchiaia	87.359	107.306	194.665	33,9	44,9	3.588,9	31,5
Totale vecchiaia		187.341	169.832	357.173	62,2	52,5	8.569,1	75,1
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	28.624	17.786	46.410	8,1	61,7	461,8	4,1
	Pensione di Inabilità	2.227	1.398	3.625	0,6	61,4	55,2	0,5
	Pensione di Invalidità	2.429	1.569	3.998	0,7	60,8	96,2	0,8
Totale invalidità previdenziale		33.280	20.753	54.033	9,4	61,6	613,2	5,4
Superstiti	Superstite da assicurato	4.963	12.510	17.473	3,0	28,4	166,0	1,5
	Superstite da pensionato	30.324	115.479	145.803	25,4	20,8	2.056,7	18,0
Totale pensioni ai superstiti		35.287	127.989	163.276	28,4	21,6	2.222,7	19,5
Totale pensioni gestioni lavoratori dipendenti		255.908	318.574	574.482	100,0	44,5	11.404,9	100,0
Pensioni ai lavoratori autonomi								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	42.380	13.174	55.554	21,4	76,3	1.050,6	37,1
	Vecchiaia	64.159	43.441	107.600	41,4	59,6	983,0	34,8
Totale vecchiaia		106.539	56.615	163.154	62,7	65,3	2.033,6	71,9
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	11.849	4.762	16.611	6,4	71,3	141,9	5,0
	Pensione di Inabilità	658	201	859	0,3	76,6	10,1	0,4
Totale invalidità previdenziale		12.507	4.963	17.470	6,7	71,6	152,1	5,4
Superstiti	Superstite da assicurato	1.845	6.581	8.426	3,2	21,9	54,1	1,9
	Superstite da pensionato	12.110	59.016	71.126	27,3	17,0	588,9	20,8
Totale pensioni ai superstiti		13.955	65.597	79.552	30,6	17,5	643,0	22,7
Totale pensioni gestioni lavoratori autonomi		133.001	127.175	260.176	100,0	51,1	2.828,7	100,0
Totale pensioni previdenziali								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	142.362	75.700	218.062	26,1	65,3	6.030,8	42,4
	Vecchiaia	151.518	150.747	302.265	36,2	50,1	4.571,9	32,1
Totale vecchiaia		293.880	226.447	520.327	62,3	56,5	10.602,7	74,5
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	40.473	22.548	63.021	7,6	64,2	603,8	4,2
	Pensione di Inabilità	2.885	1.599	4.484	0,5	64,3	65,3	0,5
	Pensione di Invalidità	2.429	1.569	3.998	0,5	60,8	96,2	0,7
Totale invalidità previdenziale		45.787	25.716	71.503	8,6	64,0	765,2	5,4
Superstiti	Superstite da assicurato	6.808	19.091	25.899	3,1	26,3	220,0	1,6
	Superstite da pensionato	42.434	174.495	216.929	26,0	19,6	2.645,6	18,6
Totale pensioni ai superstiti		49.242	193.586	242.828	29,1	20,3	2.865,7	20,1
Totale pensioni gestioni previdenziali INPS		388.909	445.749	834.658	100,0	46,6	14.233,6	100,0

Per quanto riguarda le prestazioni di tipo assistenziale (Tavola 6), la distribuzione sul totale mostra che il 7,9% sono assegni sociali e il restante 92,1% è costituito da prestazioni di invalidità civile.

Tavola 6. Prestazioni assistenziali liquidate nel 2025 per categoria

Categorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale					
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	
Assegni sociali	Assegno sociale non invalido	23.190	31.996	55.186	7,8	42,0	357,6	8,3	
	Assegno sociale da invalido civile	124	172	296	0,0	41,9	1,8	0,0	
TOTALE ASSEGNI SOCIALI		23.314	32.168	55.482	7,9	42,0	359,5	8,3	
Invalidi civili ⁽¹⁾	Ciechi	Pensione ciechi assoluti	708	1.103	1.811	0,3	39,1	9,4	0,2
		Pensione ciechi parziali	1.602	3.627	5.229	0,7	30,6	23,1	0,5
		Indennità ventesimisti	3.088	5.035	8.123	1,2	38,0	22,3	0,5
		Indennità di accompagnamento ai ciechi	1.328	1.565	2.893	0,4	45,9	35,4	0,8
	Totale prestazioni ai ciechi		6.726	11.330	18.056	2,6	37,3	90,2	2,1
	Sordomuti	Pensione ai sordomuti	173	175	348	0,1	49,7	2,7	0,1
		Indennità comunicazione	371	335	706	0,1	52,5	2,3	0,1
	Totale prestazioni ai sordomuti		544	510	1.054	0,2	51,6	5,0	0,1
	Invalidi totali	Pensione inabilità	32.923	42.187	75.110	10,6	43,8	480,4	11,1
		Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	184.817	267.857	452.674	64,1	40,8	2.940,8	67,9
	Totale prestazioni agli invalidi civili totali		217.740	310.044	527.784	74,7	41,3	3.421,2	79,0
	Invalidi parziali	Assegno di assistenza	23.788	33.408	57.196	8,1	41,6	258,3	6,0
		Indennità di frequenza minori	29.235	17.478	46.713	6,6	62,6	194,1	4,5
	Totale prestazioni agli invalidi civili parziali		53.023	50.886	103.909	14,7	51,0	452,4	10,5
TOTALE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI		278.033	372.770	650.803	92,1	42,7	3.968,7	91,7	
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		301.347	404.938	706.285	100,0	42,7	4.328,2	100,0	

(1) Nel numero sono comprese le duplicazioni dovute ai soggetti che percepiscono contemporaneamente più di una prestazione (es. pensione di invalidità civile ed indennità di accompagnamento).

La tavola 7 e le successive figure 4 e 5 illustrano l'andamento del numero e dell'importo complessivo annuo delle pensioni vigenti nel periodo 2012-2026, espressi a prezzi costanti (base 2012), distinguendo tra prestazioni di natura previdenziale e assistenziale. L'analisi consente di osservare l'evoluzione della composizione del sistema pensionistico sia in termini di numerosità delle prestazioni sia di spesa complessiva. In particolare, la quota delle prestazioni assistenziali sul totale delle pensioni aumenta di circa 4 punti percentuali nel periodo considerato, passando dal 17% al 21%, mentre la corrispondente incidenza sulla spesa complessiva registra una crescita più contenuta, pari a circa un punto percentuale (dal 7,3% all'8,2%).

Tavola 7. Numero e importo complessivo annuo attualizzato al 2012 delle pensioni vigenti per tipo di prestazione (Anni 2012-2026)

Anno	Prestazioni previdenziali		Prestazioni assistenziali		Totale	
	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo (miliardi di euro)	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo (miliardi di euro)	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo (miliardi di euro)
2012	17.559.533	230,4	3.561.770	17,9	21.121.303,0	248,3
2013	17.427.407	227,3	3.630.337	18,0	21.057.744,0	245,4
2014	17.266.299	227,2	3.674.367	18,3	20.940.666,0	245,6
2015	17.107.043	228,1	3.731.626	18,7	20.838.669,0	246,8
2016	17.118.799	232,9	3.837.802	19,2	20.956.601,0	252,2
2017	16.957.720	234,2	3.915.126	19,7	20.872.846,0	253,9
2018	16.843.186	235,9	3.907.487	19,8	20.750.673,0	255,8
2019	16.781.596	239,1	3.959.858	20,0	20.741.454,0	259,1
2020	16.853.010	244,6	4.030.438	20,4	20.883.448,0	264,9
2021	16.846.422	248,9	3.982.678	21,4	20.829.100,0	270,2
2022	16.849.558	252,1	3.982.674	21,3	20.832.232,0	273,5
2023	16.793.458	247,4	4.033.210	20,8	20.826.668,0	268,2
2024	16.770.564	251,5	4.142.774	20,8	20.913.338,0	272,2
2025	16.843.177	253,9	4.298.814	21,6	21.141.991,0	275,4
2026	16.840.238	255,5	4.417.761	22,4	21.257.999,0	277,9

Figura 4. Numero pensioni vigenti e quota prestazioni assistenziali (Anni 2012-2026)

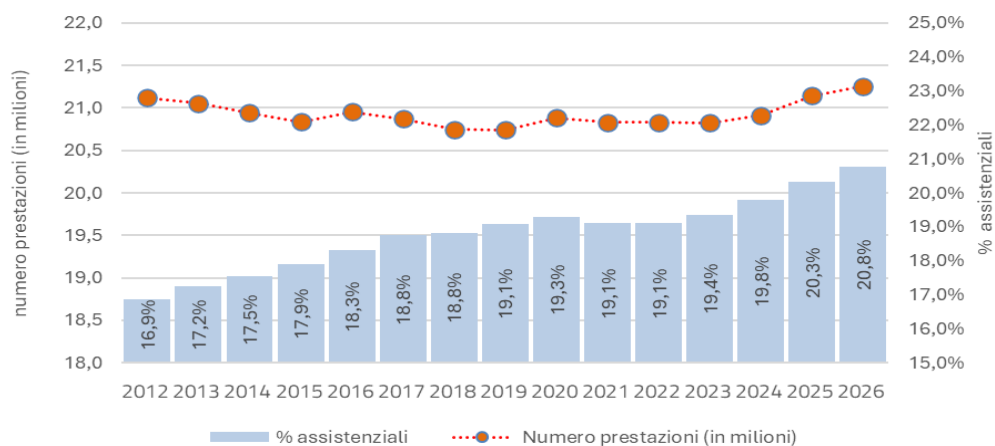
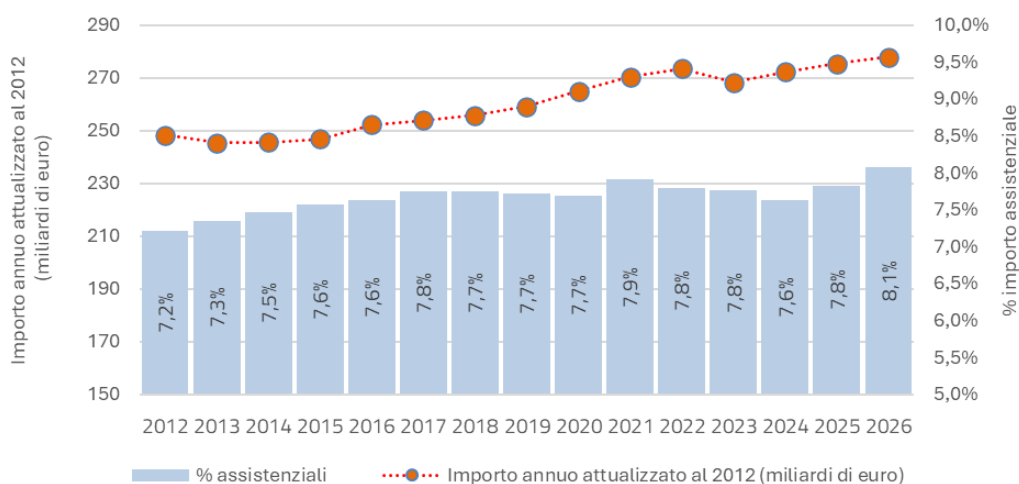


Figura 5. Importo complessivo delle pensioni vigenti e quota spesa assistenziale (2012-2026)



La tavola 8 e le successive figure 6 e 7 illustrano l'evoluzione nel periodo 2012-2026 del numero e dell'importo complessivo annuo delle pensioni di vecchiaia e anticipate, espressi a prezzi costanti (base 2012), con dettaglio per sesso. Nel periodo considerato la quota femminile sul numero complessivo delle prestazioni si mantiene sostanzialmente stabile, attestandosi intorno al 45%. Con riferimento all'importo complessivo erogato, si osserva invece un lieve incremento dell'incidenza delle donne, che passa dal 32,9% nel 2012 al 35,3% nel 2026, evidenziando una graduale crescita del peso relativo della componente femminile nella spesa per tali prestazioni.

Tavola 8. Numero e importo complessivo annuo attualizzato al 2012 delle pensioni vigenti di vecchiaia/anticipate per sesso (Anni 2012-2026)

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo	Numero Pensioni	Importo complessivo annuo
		(miliardi di euro)		(miliardi di euro)		(miliardi di euro)
2012	6.237.140	118,8	5.236.234	58,3	11.473.374	177,1
2013	6.209.372	117,1	5.244.732	58,2	11.454.104	175,3
2014	6.170.785	117,2	5.226.951	58,5	11.397.736	175,7
2015	6.128.860	117,6	5.199.717	59,3	11.328.577	176,9
2016	6.192.646	120,5	5.226.808	61,3	11.419.454	181,8
2017	6.155.086	121,4	5.188.698	62,1	11.343.784	183,4
2018	6.166.298	122,8	5.154.763	62,8	11.321.061	185,6
2019	6.200.247	124,9	5.128.051	64,1	11.328.298	189,0
2020	6.302.528	128,7	5.145.572	65,9	11.448.100	194,6
2021	6.352.059	131,4	5.182.117	68,0	11.534.176	199,4
2022	6.380.660	133,3	5.231.264	69,8	11.611.924	203,1
2023	6.405.401	130,2	5.274.490	69,8	11.679.891	199,9
2024	6.433.190	132,6	5.298.978	71,5	11.732.168	204,0
2025	6.488.478	133,9	5.345.514	72,7	11.833.992	206,6
2026	6.521.078	135,1	5.381.737	73,8	11.902.815	208,9

Figura 6 – Numero pensioni di vecchiaia/anticipate e quota donne (2012-2026)

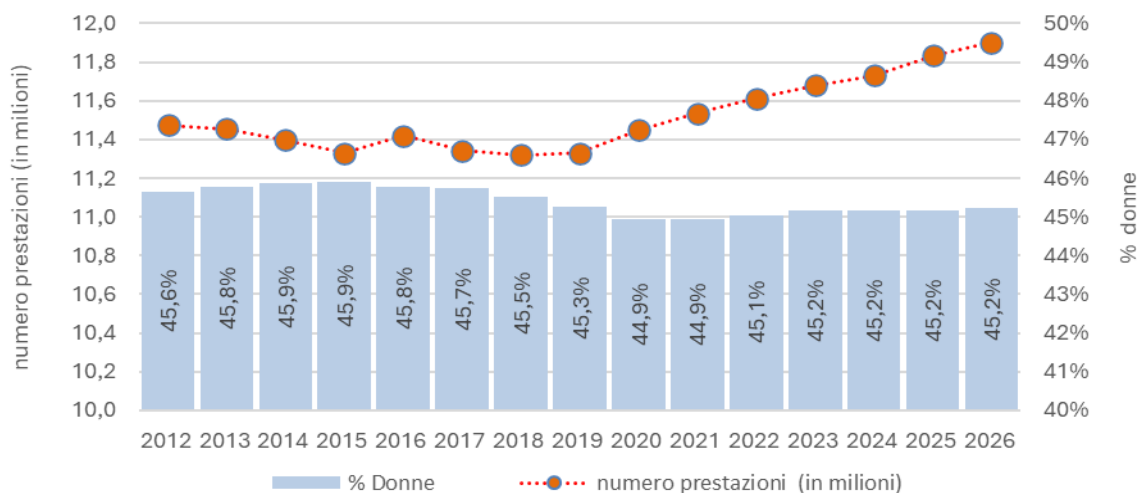
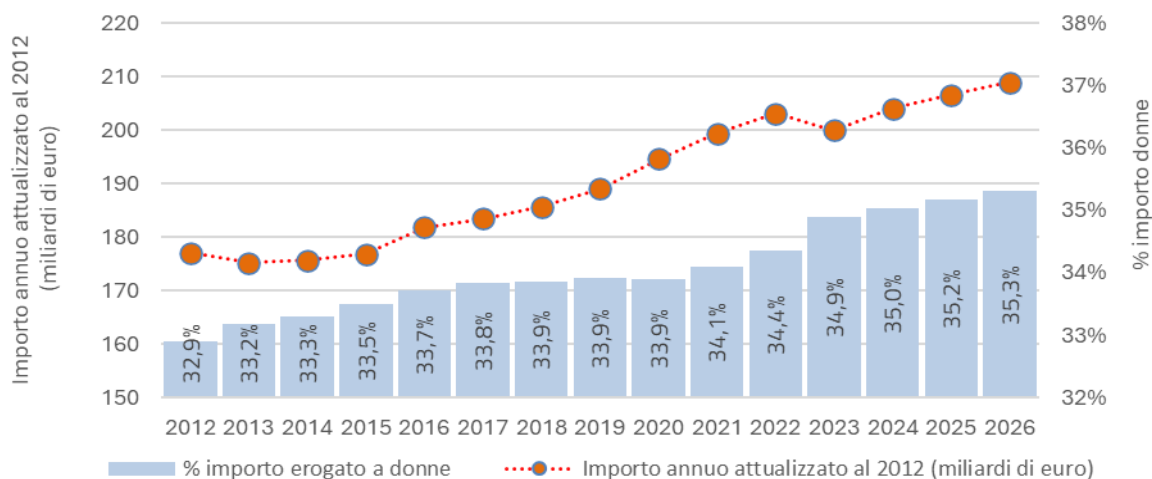


Figura 7 – Importo complessivo annuo delle pensioni di vecchiaia e anticipate e quota donne (2012-2026)



La distribuzione territoriale

Dall'analisi della distribuzione territoriale si osserva che, al 1° gennaio 2026, l'Italia settentrionale registra la percentuale più alta di prestazioni pensionistiche, pari al 46,6%; nell'Italia centrale viene erogato il 19,7% delle pensioni, mentre nell'Italia meridionale e nelle isole la quota è del 31,8%. Il restante 1,8% delle pensioni (385.554 prestazioni) è destinato a soggetti residenti all'estero.

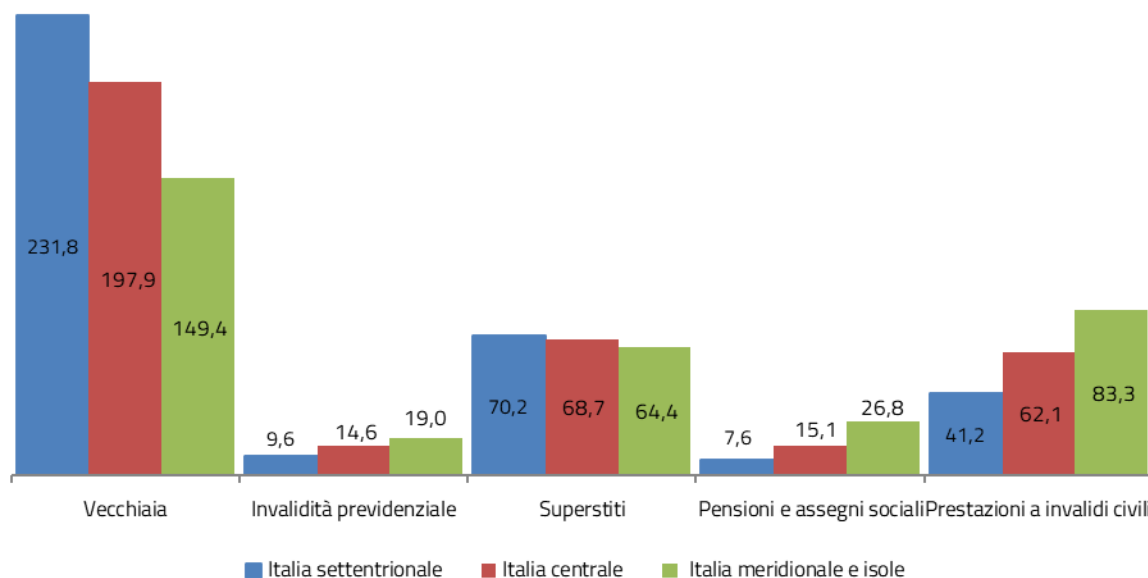
Calcolando il coefficiente di pensionamento grezzo (rapporto tra numero di pensioni e popolazione residente per mille abitanti) per ciascuna area geografica, emerge che il Nord mantiene il valore più elevato con 360,3 pensioni per mille residenti, seguito dal Centro con 358,3 per mille e dal Sud e isole con 342,9 per mille.

Tavola 9. Distribuzione territoriale delle pensioni vigenti al 1.1.2026

AREA GEOGRAFICA	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti
Vecchiaia									
Italia settentrionale	3.359.320	51,5	248,4	3.018.180	56,1	215,7	6.377.500	53,6	231,8
Italia centrale	1.263.034	19,4	221,9	1.052.281	19,6	175,2	2.315.315	19,5	197,9
Italia meridionale e isole	1.744.667	26,8	180,7	1.203.447	22,4	119,4	2.948.114	24,8	149,4
Totale residenti in Italia	6.367.021	97,6	220,5	5.273.908	98,0	175,4	11.640.929	97,8	197,5
Esteri	154.057	2,4		107.829	2,0		261.886	2,2	
TOTALE VECCHIAIA	6.521.078	100,0		5.381.737	100,0		11.902.815	100,0	
Invalità previdenziale									
Italia settentrionale	141.496	29,2	10,5	122.489	36,5	8,8	263.985	32,2	9,6
Italia centrale	97.320	20,1	17,1	72.993	21,8	12,2	170.313	20,8	14,6
Italia meridionale e isole	237.418	48,9	24,6	136.956	40,8	13,6	374.374	45,6	19,0
Totale residenti in Italia	476.234	98,2	16,5	332.438	99,1	11,1	808.672	98,5	13,7
Esteri	8.895	1,8		3.142	0,9		12.037	1,5	
TOTALE INVALIDITA' PREVIDENZIALE	485.129	100,0		335.580	100,0		820.709	100,0	
Superstiti									
Italia settentrionale	285.579	51,2	21,1	1.645.051	46,2	117,6	1.930.630	46,9	70,2
Italia centrale	109.835	19,7	19,3	693.431	19,5	115,5	803.266	19,5	68,7
Italia meridionale e isole	156.243	28,0	16,2	1.114.944	31,3	110,7	1.271.187	30,9	64,4
Totale residenti in Italia	551.657	98,8	19,1	3.453.426	97,1	114,8	4.005.083	97,3	67,9
Esteri	6.520	1,2		105.111	3,0		111.631	2,7	
TOTALE SUPERSTITI	558.177	100,0		3.558.537	100,0		4.116.714	100,0	
Pensioni e Assegni sociali									
Italia settentrionale	73.853	21,1	5,5	135.154	23,9	9,7	209.007	22,9	7,6
Italia centrale	61.817	17,7	10,9	114.719	20,3	19,1	176.536	19,3	15,1
Italia meridionale e isole	213.791	61,2	22,1	315.287	55,8	31,3	529.078	57,9	26,8
TOTALE PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI	349.461	100,0	12,1	565.160	100,0	18,8	914.621	100,0	15,5
Prestazioni agli invalidi civili									
Italia settentrionale	469.009	31,7	34,7	663.735	32,8	47,4	1.132.744	32,3	41,2
Italia centrale	302.285	20,4	53,1	424.471	21,0	70,7	726.756	20,8	62,1
Italia meridionale e isole	709.451	47,9	73,5	934.189	46,2	92,7	1.643.640	46,9	83,3
TOTALE PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI	1.480.745	100,0	51,3	2.022.395	100,0	67,3	3.503.140	100,0	59,4
Totale									
Italia settentrionale	4.329.257	46,1	320,1	5.584.609	47,1	399,2	9.913.866	46,6	360,3
Italia centrale	1.834.291	19,5	322,2	2.357.895	19,9	392,6	4.192.186	19,7	358,3
Italia meridionale e isole	3.061.570	32,6	317,1	3.704.823	31,2	367,7	6.766.393	31,8	342,9
Totale residenti in Italia	9.225.118	98,2	319,5	11.647.327	98,2	387,3	20.872.445	98,2	354,1
Esteri	169.472	1,8		216.082	1,8		385.554	1,8	
TOTALE	9.394.590	100,0		11.863.409	100,0		21.257.999	100,0	

Analizzando la distribuzione territoriale per categoria di pensione, si osserva che il Nord presenta il maggior numero di pensioni per residente nelle categorie vecchiaia e superstiti, seguito dal Centro e dal Mezzogiorno. Al contrario, per le pensioni di invalidità previdenziale e per le prestazioni assistenziali, l'ordine si inverte, con valori più elevati nelle aree meridionali rispetto al Nord.

Figura 8. Distribuzione delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per 1000 residenti distinte per area geografica e categoria di pensione



Analizzando più in dettaglio la concentrazione di pensioni sul territorio italiano, la Tavola 10 mostra le regioni italiane ordinate in modo crescente in base al coefficiente standardizzato di pensionamento utilizzato per consentire un confronto più corretto fra regioni "più giovani" (con minore presenza di pensionati) e regioni "più anziane".

Tra le regioni con il minor numero di pensioni previdenziali per residente si collocano la Sicilia (223 pensioni per 1.000 residenti), seguita dalla Campania (234) e dal Lazio (247). In Lombardia, dove viene erogato il 17,7% del totale delle prestazioni previdenziali, il coefficiente standardizzato è pari a 306 pensioni per 1.000 abitanti, per un totale di 2.978.240 pensioni.

Si nota come la Liguria, che presenta il terzo tasso grezzo più elevato (332 pensioni per 1.000 residenti), si trovi al nono posto nella classifica standardizzata a causa della particolare struttura per età della popolazione, essendo la regione con la maggiore concentrazione di ultrasessantacinquenni in Italia. Al contrario, la Campania, pur avendo il tasso grezzo più basso (198 pensioni per 1.000 residenti), si colloca al secondo posto nella classifica standardizzata grazie alla bassa concentrazione di ultrasessantacinquenni.

Per quanto riguarda le prestazioni assistenziali, l'ordine delle regioni si inverte. Le regioni del Nord guidano la classifica, con Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte, che presentano un tasso standardizzato di 47 pensioni per 1.000 residenti per l'Emilia Romagna e 48 per le altre tre regioni. Chiudono la classifica le regioni del Sud, con Puglia, Campania e Calabria, i cui tassi standardizzati sono rispettivamente 118, 110 e 132 pensioni per 1.000 residenti.

Tavola 10. Distribuzione regionale delle pensioni vigenti al 1.1.2026

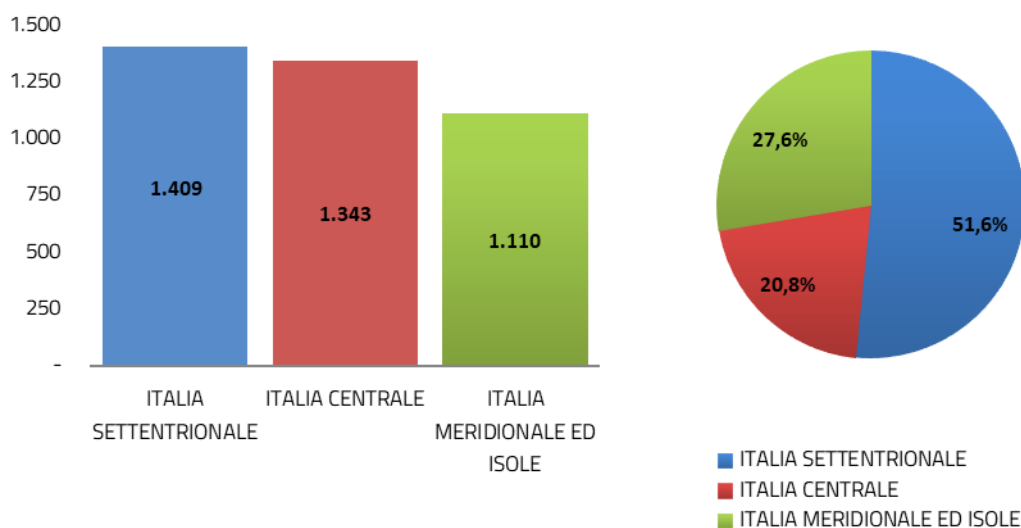
REGIONE	Maschi		Femmine		Totale		Numero prestazioni per 1000 residenti	Coefficiente di pensionamento standardizzato ⁽¹⁾
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale		
Pensioni previdenziali								
Sicilia	480.952	6,4	526.194	5,7	1.007.146	6,0	210	223,4
Campania	509.364	6,7	593.238	6,4	1.102.602	6,6	198	233,5
Lazio	612.169	8,1	749.927	8,1	1.362.096	8,1	239	247,4
Sardegna	200.711	2,7	226.776	2,4	427.487	2,5	274	249,4
Puglia	470.494	6,2	505.017	5,4	975.511	5,8	252	254,0
Calabria	207.426	2,7	268.692	2,9	476.118	2,8	260	266,4
Abruzzo	163.147	2,2	202.071	2,2	365.218	2,2	288	274,0
Basilicata	67.602	0,9	83.760	0,9	151.362	0,9	286	274,3
Liguria	217.091	2,9	283.830	3,1	500.921	3,0	332	278,7
Molise	38.632	0,5	49.599	0,5	88.231	0,5	307	279,3
Toscana	515.618	6,8	636.536	6,9	1.152.154	6,8	315	289,6
Umbria	125.357	1,7	154.911	1,7	280.268	1,7	329	296,6
Veneto	681.060	9,0	795.479	8,6	1.476.539	8,8	304	301,1
Piemonte	602.703	8,0	793.757	8,6	1.396.460	8,3	328	301,9
Friuli V.G.	178.245	2,4	227.896	2,5	406.141	2,5	340	305,2
Lombardia	1.310.319	17,3	1.667.921	18,0	2.978.240	17,7	297	306,1
Marche	217.045	2,9	277.331	3,0	494.376	2,9	334	310,1
Valle d'Aosta	18.119	0,2	22.276	0,2	40.395	0,2	330	315,5
Emilia Romagna	631.545	8,4	816.330	8,8	1.447.875	8,6	324	320,2
Trentino	147.313	2,0	178.231	1,9	325.544	1,9	300	326,3
Totale residenti in Italia	7.394.912	1,0	9.059.772	1,0	16.454.684	1,0	279	279,2
Esteri	169.472	2,2	216.082	2,3	385.554	2,3		
Totale	7.564.384	100,0	9.275.854	100,0	16.840.238	100,0		
Pensioni assistenziali⁽²⁾								
Trentino	1.825	0,1	3.168	0,1	4.993	0,1	20	20,5
Valle d'Aosta	279	0,0	574	0,0	853	0,0	27	26,9
Emilia Romagna	87.499	4,8	128.219	5,0	215.718	4,9	48	47,1
Friuli V.G.	24.238	1,3	37.718	1,5	61.956	1,4	52	47,9
Veneto	94.416	5,2	141.484	5,5	235.900	5,3	49	48,2
Piemonte	88.940	4,9	128.192	5,0	217.132	4,9	51	48,4
Toscana	77.509	4,2	120.661	4,7	198.170	4,5	54	50,9
Lombardia	208.036	11,4	301.648	11,7	509.684	11,5	51	51,4
Liguria	37.629	2,1	57.886	2,2	95.515	2,2	63	56,4
Marche	41.979	2,3	64.521	2,5	106.500	2,4	72	67,4
Molise	10.239	0,6	14.024	0,5	24.263	0,6	84	79,3
Abruzzo	42.874	2,3	62.530	2,4	105.404	2,4	83	80,5
Basilicata	19.991	1,1	28.666	1,1	48.657	1,1	92	89,4
Umbria	31.111	1,7	52.394	2,0	83.505	1,9	98	89,8
Lazio	213.503	11,7	301.614	11,7	515.117	11,7	90	92,2
Sardegna	71.861	3,9	98.184	3,8	170.045	3,9	109	104,0
Sicilia	222.289	12,2	284.451	11,0	506.740	11,5	106	110,5
Puglia	186.917	10,2	271.510	10,5	458.427	10,4	118	120,0
Campania	262.426	14,3	354.129	13,7	616.555	14,0	110	124,2
Calabria	106.645	5,8	135.982	5,3	242.627	5,5	132	135,2
Totale	1.830.206	100,0	2.587.555	100,0	4.417.761	100,0	75	74,9
Totale								
Sicilia	703.241	7,5	810.645	6,8	1.513.886	7,1	316	333,9
Liguria	254.720	2,7	341.716	2,9	596.436	2,8	395	335,1
Lazio	825.672	8,8	1.051.541	8,9	1.877.213	8,8	329	339,6
Toscana	593.127	6,3	757.197	6,4	1.350.324	6,4	369	340,5
Valle d'Aosta	18.398	0,2	22.850	0,2	41.248	0,2	357	342,4
Trentino	149.138	1,6	181.399	1,5	330.537	1,6	320	346,8
Veneto	775.476	8,3	936.963	7,9	1.712.439	8,1	353	349,3
Piemonte	691.643	7,4	921.949	7,8	1.613.592	7,6	380	350,3
Friuli V.G.	202.483	2,2	265.614	2,2	468.097	2,2	392	353,1
Sardegna	272.572	2,9	324.960	2,7	597.532	2,8	382	353,4
Abruzzo	206.021	2,2	264.601	2,2	470.622	2,2	371	354,6
Lombardia	1.518.355	16,2	1.969.569	16,6	3.487.924	16,4	348	357,5
Campania	771.790	8,2	947.367	8,0	1.719.157	8,1	308	357,7
Molise	48.871	0,5	63.623	0,5	112.494	0,5	391	358,6
Basilicata	87.593	0,9	112.426	1,0	200.019	0,9	377	363,7
Emilia Romagna	719.044	7,7	944.549	8,0	1.663.593	7,8	373	367,3
Puglia	657.411	7,0	776.527	6,6	1.433.938	6,8	370	373,9
Marche	259.024	2,8	341.852	2,9	600.876	2,8	406	377,5
Umbria	156.468	1,7	207.305	1,8	363.773	1,7	427	386,3
Calabria	314.071	3,3	404.674	3,4	718.745	3,4	392	401,6
Totale residenti in Italia	9.225.118	1,0	11.647.327	1,0	20.872.445	1,0	354	354,1
Esteri	169.472	1,8	216.082	1,8	385.554	1,8		
Totale	9.394.590	100,0	11.863.409	100,0	21.257.999	100,0		

(1) Numero di pensioni per 1000 residenti standardizzato rispetto la distribuzione per età della popolazione

(2) Le prestazioni assistenziali relative al Trentino-Alto Adige e alla Valle d'Aosta riguardano solo le pensioni/assegni sociali in quanto le prestazioni di invalidità civile vengono erogate direttamente dalle province autonome

Passando alla distribuzione territoriale degli importi erogati ai residenti in Italia (Figura 9), si osserva che il 51,6% delle somme stanziati a inizio anno è destinato all'Italia settentrionale, il 27,6% all'Italia meridionale e alle isole e il 20,8% all'Italia centrale.

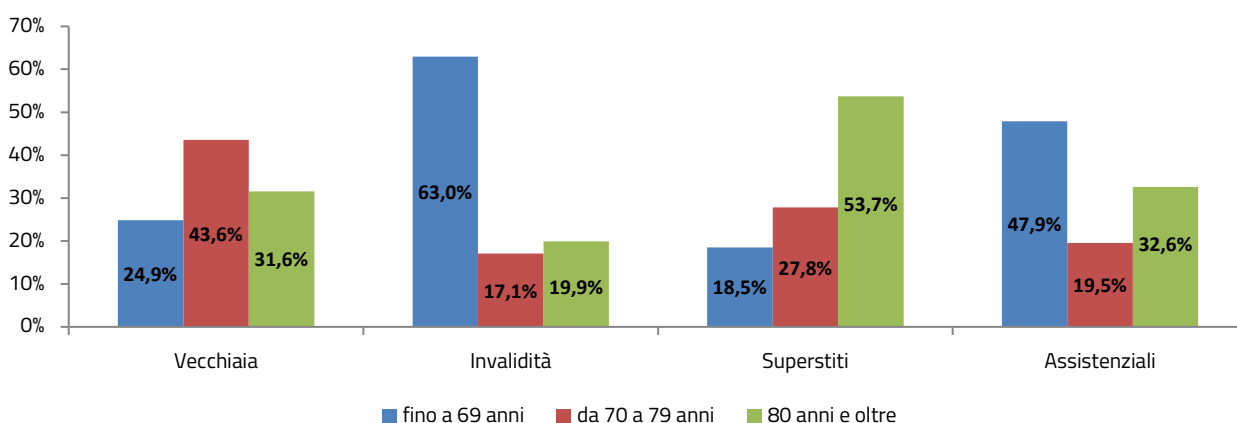
Figura 9. Distribuzione degli importi medi mensili (grafico a sx) e complessivi annui (grafico a dx) delle pensioni vigenti all'1.1.2026



La distribuzione per età

L'analisi della distribuzione per età (Figura 10 e Tavola 11) evidenzia un'età media dei pensionati pari a 74,3 anni, con una differenza tra i due generi di 4,4 anni (71,9 anni per gli uomini e 76,3 anni per le donne).

Figura 10. Distribuzione delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per classi di età



Con riferimento alle pensioni della categoria vecchiaia, si osserva che il 24,9% delle pensioni è erogato a persone con età inferiore ai 70 anni; tale percentuale sale al 26,8% tra i pensionati di vecchiaia di sesso maschile. Questo dato è riconducibile all'elevato numero di pensioni di anzianità/anticipate liquidate negli anni passati.

Il 71,1% dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale di sesso maschile ha un'età inferiore ai 70 anni, mentre tra le pensionate titolari della stessa categoria di pensione il 30,8% ha un'età pari o superiore a 80 anni.

Un andamento simile si osserva anche per l'invalidità civile: i titolari di sesso maschile risultano concentrati nelle classi di età più giovani. In particolare, il 67,4% dei titolari di prestazioni di invalidità civile di sesso maschile ha meno di 70 anni. Tale percentuale scende al 44,4% tra le titolari di sesso femminile, che invece presentano una concentrazione molto più elevata nelle età avanzate (45% con età pari o superiore a 80 anni).

Tavola 11. Pensioni vigenti all'1.1.2026 per classi di età, categoria e sesso

Classi di età	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi												
Minore di 70	1.748.904	26,8	344.806	71,1	145.202	26,0	89.146	25,5	998.281	67,4	3.326.339	35,4
da 70 a 74	1.435.179	22,0	45.552	9,4	59.366	10,6	117.537	33,6	61.662	4,2	1.719.296	18,3
da 75 a 79	1.441.389	22,1	34.577	7,1	87.867	15,7	79.158	22,7	88.319	6,0	1.731.310	18,4
da 80 a 84	953.991	14,6	21.990	4,5	90.232	16,2	37.751	10,8	98.535	6,7	1.202.499	12,8
da 85 a 89	658.135	10,1	19.998	4,1	99.976	17,9	19.403	5,6	122.558	8,3	920.070	9,8
90 e oltre	283.480	4,4	18.206	3,8	75.534	13,5	6.466	1,9	111.390	7,5	495.076	5,3
Totale	6.521.078	100,0	485.129	100,0	558.177	100,0	349.461	100,0	1.480.745	100,0	9.394.590	100,0
Età media	75,7		66,0		76,5		74,8		54,7		71,9	
Femmine												
Minore di 70	1.211.154	22,5	171.935	51,2	616.410	17,3	128.880	22,8	897.935	44,4	3.026.314	25,5
da 70 a 74	1.148.465	21,3	33.968	10,1	385.944	10,9	170.792	30,2	75.696	3,7	1.814.865	15,3
da 75 a 79	1.159.917	21,6	26.200	7,8	612.471	17,2	130.386	23,1	139.326	6,9	2.068.300	17,4
da 80 a 84	813.745	15,1	26.651	7,9	658.632	18,5	74.883	13,3	205.398	10,2	1.779.309	15,0
da 85 a 89	652.185	12,1	30.850	9,2	717.039	20,2	41.609	7,4	319.068	15,8	1.760.751	14,8
90 e oltre	396.271	7,4	45.976	13,7	568.041	16,0	18.610	3,3	384.972	19,0	1.413.870	11,9
Totale	5.381.737	100,0	335.580	100,0	3.558.537	100,0	565.160	100,0	2.022.395	100,0	11.863.409	100,0
Età media	77,1		71,6		79,7		75,7		68,9		76,3	
Totale												
Minore di 70	2.960.058	24,9	516.741	63,0	761.612	18,5	218.026	23,8	1.896.216	54,1	6.352.653	29,9
da 70 a 74	2.583.644	21,7	79.520	9,7	445.310	10,8	288.329	31,5	137.358	3,9	3.534.161	16,6
da 75 a 79	2.601.306	21,9	60.777	7,4	700.338	17,0	209.544	22,9	227.645	6,5	3.799.610	17,9
da 80 a 84	1.767.736	14,9	48.641	5,9	748.864	18,2	112.634	12,3	303.933	8,7	2.981.808	14,0
da 85 a 89	1.310.320	11,0	50.848	6,2	817.015	19,9	61.012	6,7	441.626	12,6	2.680.821	12,6
90 e oltre	679.751	5,7	64.182	7,8	643.575	15,6	25.076	2,7	496.362	14,2	1.908.946	9,0
Totale	11.902.815	100,0	820.709	100,0	4.116.714	100,0	914.621	100,0	3.503.140	100,0	21.257.999	100,0
Età media	76,3		68,3		79,3		75,4		62,9		74,3	

Dall'analisi dei coefficienti grezzi di pensionamento (Tavola 12) emerge che la popolazione di età compresa tra 75 e 79 anni percepisce in media più di una pensione a testa (1.246,3 per 1.000 residenti), mentre per la popolazione con età superiore ai 90 anni il valore supera due pensioni per residente (2.135,8 per 1.000 residenti). Questo fenomeno è riconducibile al fatto che, con l'avanzare dell'età, aumenta la probabilità di diventare titolari di più trattamenti pensionistici, anche a causa di una maggiore incidenza di invalidità e della condizione di vedovanza.

Tavola 12. Pensioni vigenti all'1.1.2026 - coefficiente di pensionamento grezzo ⁽¹⁾ per classi di età, categoria e sesso – titolari residenti in Italia

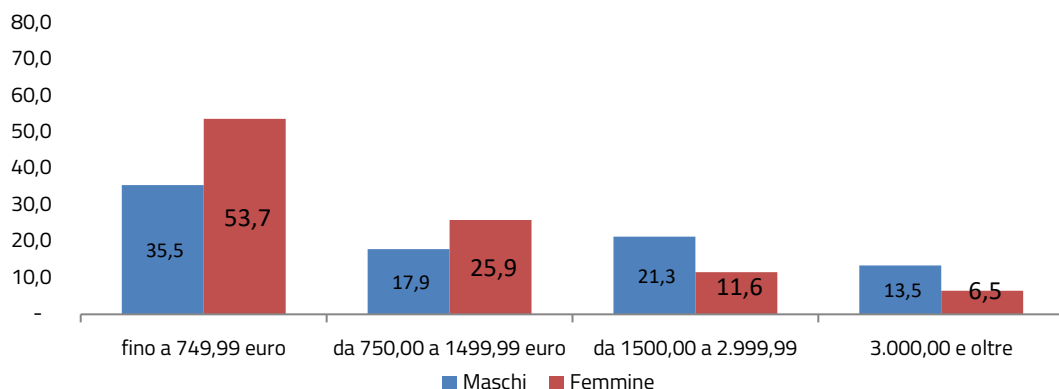
Classi di età	Vecchiaia	Invalità previdenziale	Superstiti	Pensioni e assegni sociali	Prestazioni agli invalidi civili	Totale
Maschi						
Minore di 70	71,4	14,1	5,9	3,7	41,2	136,3
da 70 a 74	918,9	29,0	38,4	77,0	40,4	1.103,6
da 75 a 79	1.036,6	24,5	64,0	58,3	65,0	1.248,4
da 80 a 84	1.003,7	22,9	96,7	40,9	106,8	1.271,0
da 85 a 89	1.068,4	32,3	166,1	32,6	206,1	1.505,6
90 e oltre	1.033,5	69,0	287,8	25,0	431,3	1.846,6
Totale	220,5	16,5	19,1	12,1	51,3	319,5
Femmine						
Minore di 70	50,0	7,1	25,1	5,4	37,6	125,2
da 70 a 74	647,0	19,3	217,7	98,6	43,7	1.026,4
da 75 a 79	696,6	15,8	366,9	79,9	85,4	1.244,6
da 80 a 84	638,6	21,1	513,6	59,9	164,3	1.397,4
da 85 a 89	673,2	32,2	732,1	43,9	336,4	1.817,9
90 e oltre	632,9	74,8	888,1	30,6	632,1	2.258,5
Totale	175,4	11,1	114,8	18,8	67,3	387,3
Totale						
Minore di 70	60,7	10,6	15,5	4,5	39,4	130,8
da 70 a 74	774,4	23,9	133,7	88,5	42,1	1.062,6
da 75 a 79	851,0	19,8	229,3	70,1	76,1	1.246,3
da 80 a 84	793,6	21,8	336,6	51,8	139,9	1.343,8
da 85 a 89	825,5	32,3	514,0	39,5	286,2	1.697,5
90 e oltre	752,2	73,1	709,3	28,9	572,3	2.135,8
Totale	197,5	13,7	67,9	15,5	59,4	354,1

(1) Numero di pensioni per 1000 residenti

La distribuzione per importi

Dall'analisi della distribuzione delle pensioni per classi di importo mensile (Figura 11) emerge una marcata concentrazione nelle classi di importo più basse, pari a circa il 36% per le pensioni di titolari di sesso maschile e al 54% per quelle di titolari di sesso femminile. Tuttavia, la forte concentrazione delle pensioni nelle classi di importo più basse non rappresenta necessariamente una misura diretta della condizione economica dei pensionati, poiché una parte di essi può percepire più prestazioni pensionistiche o disporre di ulteriori fonti di reddito.

Figura 11. Distribuzione delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per classi di importo e sesso



Nel dettaglio, la Tavola 13 evidenzia che, delle 9.704.016 pensioni con importo inferiore a 750 euro, solo il 42,2% (4.091.750) beneficia di prestazioni collegate a bassi requisiti reddituali, quali integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile.

Tavola 13. Pensioni vigenti al 1.1.2026 distribuzione per classi di importo

Classi di importo mensili	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Prestazioni assistenziali		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi										
Fino a 749,99	913.563	14,0	183.378	37,8	432.475	77,5	1.807.252	98,8	3.336.668	35,5
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	<i>170.491</i>		<i>75.436</i>		<i>103.914</i>		<i>849.140</i>		<i>1.198.981</i>	
da 750,00 a 1.499,99	1.396.632	21,4	153.067	31,6	109.677	19,7	22.954	1,3	1.682.330	17,9
da 1.500,00 a 2.249,99	1.919.938	29,4	71.818	14,8	13.204	2,4	-	-	2.004.960	21,3
da 2.250,00 a 2.999,99	1.220.591	18,7	41.494	8,6	1.768	0,3	-	-	1.263.853	13,5
3.000,00 e oltre	1.070.354	16,4	35.372	7,3	1.053	0,2	-	-	1.106.779	11,8
Totale	6.521.078	100,0	485.129	100,0	558.177	100,0	1.830.206	100,0	9.394.590	100,0
Importo medio mensile	2.027,9		1.302,1		589,5		520,8		1.611,3	
Femmine										
Fino a 749,99	1.909.000	35,5	191.783	57,2	1.705.279	47,9	2.561.286	99,0	6.367.348	53,7
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	<i>982.567</i>		<i>98.038</i>		<i>679.247</i>		<i>1.132.917</i>		<i>2.892.769</i>	
da 750,00 a 1.499,99	1.547.814	28,8	86.176	25,7	1.412.436	39,7	26.269	1,0	3.072.695	25,9
da 1.500,00 a 2.249,99	1.003.028	18,6	43.790	13,1	327.356	9,2	-	-	1.374.174	11,6
da 2.250,00 a 2.999,99	690.739	12,8	11.742	3,5	67.556	1,9	-	-	770.037	6,5
3.000,00 e oltre	231.156	4,3	2.089	0,6	45.910	1,3	-	-	279.155	2,4
Totale	5.381.737	100,0	335.580	100,0	3.558.537	100,0	2.587.555	100,0	11.863.409	100,0
Importo medio mensile	1.341,5		916,4		923,3		517,7		1.024,4	
Totale										
Fino a 749,99	2.822.563	23,7	375.161	45,7	2.137.754	51,9	4.368.538	98,9	9.704.016	45,7
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	<i>1.153.058</i>		<i>173.474</i>		<i>783.161</i>		<i>1.982.057</i>		<i>4.091.750</i>	
da 750,00 a 1.499,99	2.944.446	24,7	239.243	29,2	1.522.113	37,0	49.223	1,1	4.755.025	22,4
da 1.500,00 a 2.249,99	2.922.966	24,6	115.608	14,1	340.560	8,3	-	-	3.379.134	15,9
da 2.250,00 a 2.999,99	1.911.330	16,1	53.236	6,5	69.324	1,7	-	-	2.033.890	9,6
3.000,00 e oltre	1.301.510	10,9	37.461	4,6	46.963	1,1	-	-	1.385.934	6,5
Totale	11.902.815	100,0	820.709	100,0	4.116.714	100,0	4.417.761	100,0	21.257.999	100,0
Importo medio mensile	1.717,5		1.144,4		878,1		519,0		1.283,8	

*Pensioni integrate al minimo, pensioni con maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali pensioni di invalidità civile

In questo contesto il divario tra i due sessi risulta particolarmente marcato. Tra gli uomini, infatti, la percentuale di prestazioni con importo inferiore a 750 euro scende al 35,5%. Considerando poi solo le pensioni di vecchiaia, tale quota si riduce ulteriormente fino al 14% e, tra queste, solo il 18,7% è costituito da pensioni che presentano i requisiti per il sostegno al reddito. Sempre con riferimento ai titolari di sesso maschile, si osserva inoltre che il 48,2% delle pensioni di vecchiaia presenta un importo compreso tra 1.500 e 3.000 euro mensili.

Approfondimento sulla Gestione Dipendenti Pubblici⁴

Il numero delle pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici (GDP) vigenti al 1° gennaio 2026 (Tavola 14) è pari a 3.171.265 per un importo complessivo annuo di 93.965 milioni di euro. Complessivamente, il tasso

⁴ La Gestione Dipendenti Pubblici dell'INPS include le funzioni previdenziali già attribuite all'INPDAP, soppresso e incorporato nell'INPS dal 1° gennaio 2012 ai sensi del Decreto-Legge 201/2011, convertito nella Legge 214/2011.

di mascolinità è pari al 40,1% e l'importo medio mensile è di 2.279 euro con valori più elevati per gli uomini (2.746 euro) rispetto alle donne (1.967 euro). La maggior parte delle prestazioni si concentra nella Cassa per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato (CTPS) e nella Cassa pensioni dipendenti degli enti locali (CPDEL), che insieme rappresentano oltre il 96% delle pensioni e, in termini di importo complessivo annuo, il 92,6% del totale. Gli importi medi più elevati si registrano nella Cassa pensioni sanitari (CPS), pari a 5.262 euro mensili, che rappresenta anche l'unica gestione con prevalenza maschile (tasso di mascolinità pari al 58,1%). Nelle altre casse si osserva invece una prevalenza femminile, particolarmente marcata nella Cassa pensioni insegnanti di asilo e scuole elementari parificate (CPI), dove il tasso di femminilità raggiunge il 92,6%.

Tavola 14. Pensioni previdenziali vigenti all'1.1.2026 e importo medio mensile per cassa di gestione e sesso

CASSA	Maschi		Femmine		Totale				
	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
C.P.D.E.L.	472.366	2.259	728.745	1.727	1.201.111	1.936	39,3	30.230,4	32,2
C.P.I.	1.243	931	15.556	1.792	16.799	1.728	7,4	377,4	0,4
C.P.S.	55.387	6.123	39.970	4.068	95.357	5.262	58,1	6.522,4	6,9
C.P.U.G.	1.376	2.364	2.044	1.749	3.420	1.997	40,2	88,8	0,1
C.T.P.S.	741.710	2.807	1.112.868	2.051	1.854.578	2.354	40,0	56.746,5	60,4
TOTALE	1.272.082	2.746	1.899.183	1.967	3.171.265	2.279	40,1	93.965,4	100,0

Dall'analisi per categoria di pensione (Tavola 15), si osserva che le prestazioni di tipo previdenziale erogate ai pensionati della GDP sono costituite per circa tre quarti da pensioni della categoria di vecchiaia di cui poco meno della metà (44,4%) erogate a soggetti di sesso maschile. Le pensioni di invalidità sono il 5,7% del totale, di cui 60,2% a favore dei maschi, mentre le pensioni della categoria superstiti ammontano al 20,0% del totale e hanno un tasso di mascolinità più basso rispetto alle altre categorie, pari al 18,4%.

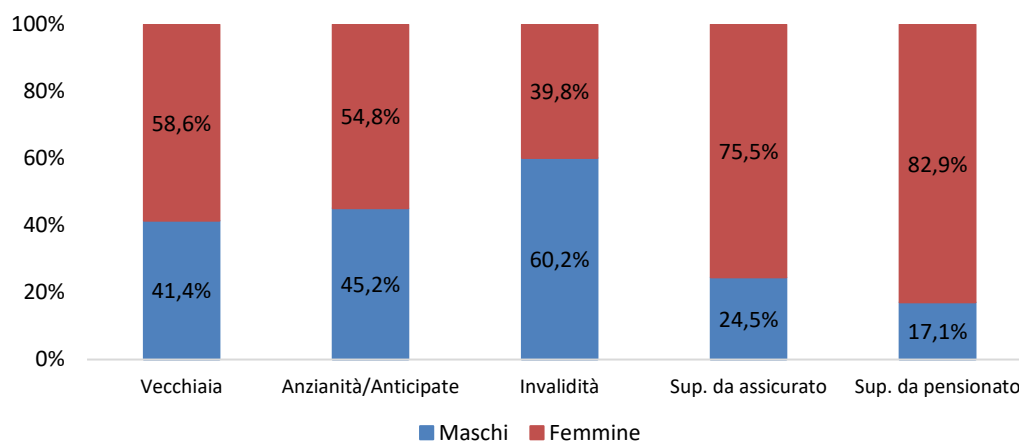
Tavola 15. Pensioni previdenziali vigenti all'1.1.2026 per categoria di pensione

Categorie e sottocategorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale	Totale			
					% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	839.830	1.018.738	1.858.568	58,6	45,2	61.295,2	65,2
	Vecchiaia	205.929	290.885	496.814	15,7	41,4	16.730,2	17,8
Totale vecchiaia		1.045.759	1.309.623	2.355.382	74,3	44,4	78.025,5	83,0
Invalidità previdenziale	Pensione di invalidità	109.723	72.565	182.288	5,7	60,2	5.255,8	5,6
	Superstiti	27.657	85.173	112.830	3,6	24,5	1.588,0	1,7
Superstiti	Superstite da assicurato	88.943	431.822	520.765	16,4	17,1	9.096,2	9,7
	Superstite da pensionato	27.657	85.173	112.830	3,6	24,5	1.588,0	1,7
Totale pensioni ai superstiti		116.600	516.995	633.595	20,0	18,4	10.684,2	11,4
Totale pensioni gestioni lavoratori dipendenti		1.272.082	1.899.183	3.171.265	100,0	40,1	93.965,4	100,0

Analizzando le sottocategorie, si osserva che più della metà (54,8%) delle pensioni di anzianità/anticipate della Gestione Dipendenti Pubblici è erogata a soggetti di sesso femminile, evidenziando un'inversione di tendenza rispetto al complesso delle pensioni previdenziali vigenti, dove circa due terzi di queste pensioni

sono erogate a uomini. Per quanto riguarda le pensioni della sottocategoria vecchiaia, il 58,6% è destinato a donne. La differenziazione di genere più marcata si registra nelle pensioni ai superstiti da pensionato, in cui il tasso di mascolinità è pari al 17,1% (Figura 12).

Figura 12. Composizione per sesso delle pensioni previdenziali vigenti all'1.1.2026 per sottocategoria



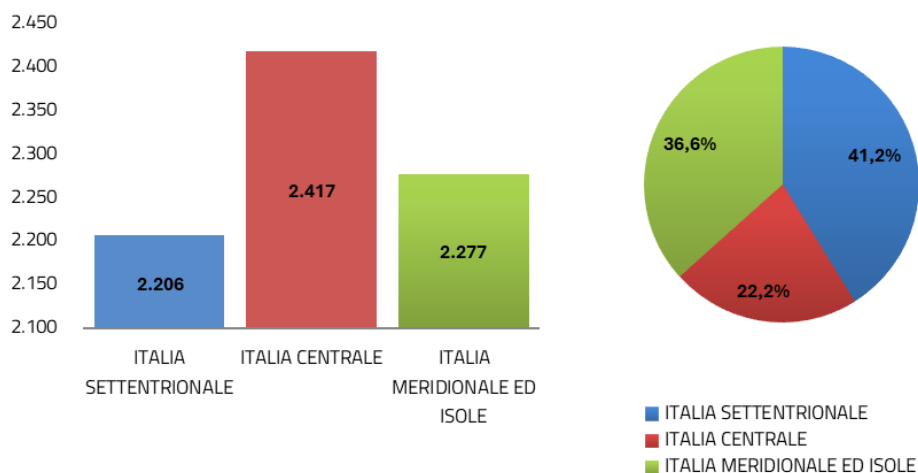
L'analisi della distribuzione territoriale (Tavola 16 e Figura 13) evidenzia che, al 1° gennaio 2026, la quota più elevata di prestazioni pensionistiche si concentra nell'Italia settentrionale (41,0%), seguita dal Sud e dalle isole (36,5%) e dal Centro (22,1%); il restante 0,4% (11.999 pensioni) è erogato a soggetti residenti all'estero. Analizzando le categorie di pensione, le pensioni di vecchiaia presentano una distribuzione territoriale simile a quella complessiva. Per le pensioni di invalidità previdenziale e le pensioni ai superstiti, invece, la quota più elevata si registra nel Sud e nelle isole, rispettivamente pari al 42,1% e al 40,7%.

Tavola 16. Distribuzione territoriale delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per sesso e categoria

AREA GEOGRAFICA	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero Pensioni	% sul totale	Importo medio mensile	Numero Pensioni	% sul totale	Importo medio mensile	Numero Pensioni	% sul totale	Importo medio mensile
Vecchiaia									
Italia settentrionale	386.032	36,9	2.974,8	631.153	48,2	2.082,4	1.017.185	43,2	2.421,1
Italia centrale	234.603	22,4	3.200,5	273.919	20,9	2.327,9	508.522	21,6	2.730,5
Italia meridionale e isole	420.981	40,3	2.858,8	401.278	30,6	2.308,9	822.259	34,9	2.590,4
Totale residenti in Italia	1.041.616	99,6	2.978,8	1.306.350	99,8	2.203,5	2.347.966	99,7	2.547,4
Esteri	4.143	0,4	3.440,0	3.273	0,2	1.983,6	7.416	0,3	2.797,3
TOTALE VECCHIAIA	1.045.759	100,0	2.980,6	1.309.623	100,0	2.202,9	2.355.382	100,0	2.548,2
Invalidità previdenziale									
Italia settentrionale	28.736	26,2	2.441,2	31.496	43,4	1.668,8	60.232	33,0	2.037,3
Italia centrale	27.755	25,3	2.600,8	16.113	22,2	1.779,7	43.868	24,1	2.299,2
Italia meridionale e isole	52.096	47,5	2.507,6	24.694	34,0	1.895,2	76.790	42,1	2.310,6
Totale residenti in Italia	108.587	99,0	2.513,8	72.303	99,6	1.770,8	180.890	99,2	2.216,8
Esteri	1.136	1,0	2.470,9	262	0,4	1.824,6	1.398	0,8	2.349,8
TOTALE INVALIDITA' PREVIDENZIALE	109.723	100,0	2.513,4	72.565	100,0	1.771,0	182.288	100,0	2.217,9
Superstiti									
Italia settentrionale	50.205	43,1	801,2	172.661	33,4	1.406,2	222.866	35,2	1.269,9
Italia centrale	26.003	22,3	885,9	123.734	23,9	1.494,9	149.737	23,6	1.389,1
Italia meridionale e isole	39.813	34,1	906,8	217.994	42,2	1.331,8	257.807	40,7	1.266,1
Totale residenti in Italia	116.021	99,5	856,4	514.389	99,5	1.396,0	630.410	99,5	1.296,7
Esteri	579	0,5	903,9	2.606	0,5	1.495,5	3.185	0,5	1.387,9
TOTALE SUPERSTITI	116.600	100,0	856,6	516.995	100,0	1.396,5	633.595	100,0	1.297,1
Totale									
Italia settentrionale	464.973	36,6	2.707,2	835.310	44,0	1.927,1	1.300.283	41,0	2.206,0
Italia centrale	288.361	22,7	2.934,1	413.766	21,8	2.057,4	702.127	22,1	2.417,5
Italia meridionale e isole	512.890	40,3	2.671,6	643.966	33,9	1.962,3	1.156.856	36,5	2.276,7
Totale residenti in Italia	1.266.224	99,5	2.744,4	1.893.042	99,7	1.967,5	3.159.266	99,6	2.278,9
Esteri	5.858	0,5	3.001,4	6.141	0,3	1.769,7	11.999	0,4	2.371,0
TOTALE	1.272.082	100,0	2.745,6	1.899.183	100,0	1.966,9	3.171.265	100,0	2.279,3

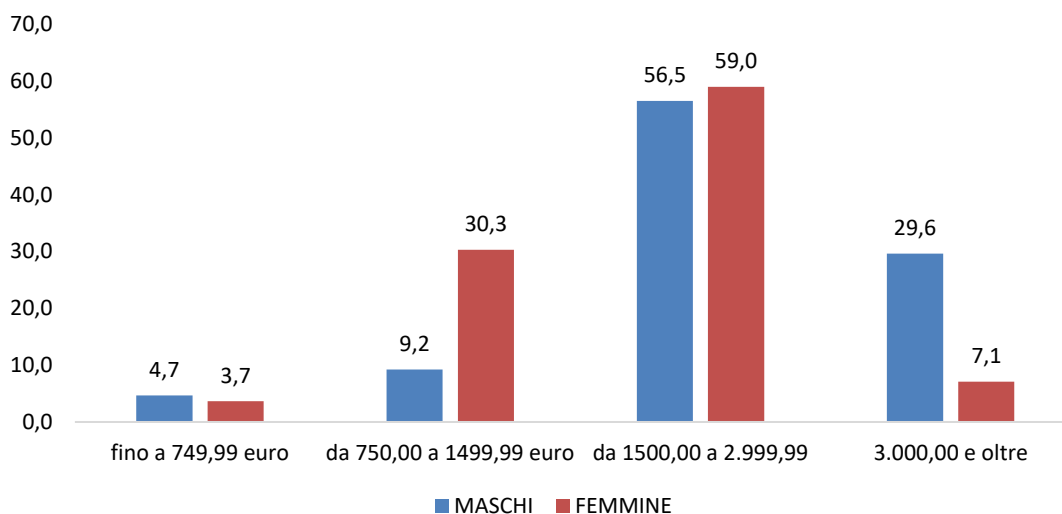
La distribuzione degli importi medi mensili sul totale delle pensioni registra il valore più elevato nel Centro con (2.417 euro), seguito dal Sud (2.277 euro) e dal Nord (2.206 euro). Ciò riflette una marcata differenza della Gestione Dipendenti Pubblici rispetto al complesso delle gestioni previdenziali, dove gli importi medi mensili risultano più elevati nel Nord, seguito dal Centro e dal Sud. Anche in termini di livello degli importi, in tutte e tre le aree geografiche le pensioni erogate dalla Gestione Dipendenti Pubblici presentano valori medi significativamente superiori rispetto alla media delle altre gestioni.

Figura 13. Distribuzione degli importi medi mensili (grafico a sx) e del numero delle pensioni (grafico a dx) vigenti all'1.1.2026 per area geografica



Dall'analisi della distribuzione per classi di importo mensile delle pensioni (Figura 14 e Tavola 17) emerge una forte concentrazione, superiore al 50%, nella fascia compresa tra 1.500 e 2.999,99 euro, sia per gli uomini sia per le donne. Circa il 16% delle pensioni si colloca nella fascia più elevata, con una prevalenza maschile superiore al 70%. Poco più del 20% delle prestazioni si trova nella fascia tra 750 e 1.499,99 euro, in questo caso con una prevalenza femminile pari all'83%.

Figura 14. Distribuzione delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per classi di importo e sesso



Infine, poco più del 4% delle pensioni si colloca nella fascia più bassa, al di sotto dei 750 euro. Anche questa distribuzione evidenzia una marcata differenza rispetto agli importi medi mensili del complesso delle gestioni previdenziali, dove la classe modale è rappresentata dalla fascia di importo più basso.

Per quanto riguarda le categorie di pensione, si osserva che, per le pensioni di vecchiaia, la classe modale dei soggetti di sesso maschile (32,9%) è quella di importo più elevato, pari a 3.000 euro mensili lordi e oltre.

Tavola 17. Distribuzione per classi di importo delle pensioni vigenti all'1.1.2026 per sesso e categoria

Classi di importo mensili	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi								
Fino a 749,99	2.163	0,2	1.436	1,3	55.698	47,8	59.297	4,7
da 750,00 a 1.499,99	53.127	5,1	12.564	11,5	51.933	44,5	117.624	9,2
da 1.500,00 a 2.249,99	323.465	30,9	31.609	28,8	907	0,8	355.981	28,0
da 2.250,00 a 2.999,99	322.679	30,9	32.550	29,7	7.355	6,3	362.584	28,5
3.000,00 e oltre	344.325	32,9	31.564	28,8	707	0,6	376.596	29,6
Totale	1.045.759	100,0	109.723	100,0	116.600	100,0	1.272.082	100,0
Importo medio mensile	2.980,6		2.513,4		856,6		2.745,6	
Femmine								
Fino a 749,99	7.376	0,6	1.428	2,0	61.096	11,8	69.900	3,7
da 750,00 a 1.499,99	254.678	19,4	23.548	32,5	297.014	57,5	575.240	30,3
da 1.500,00 a 2.249,99	488.407	37,3	10.346	14,3	23.035	4,5	521.788	27,5
da 2.250,00 a 2.999,99	450.550	34,4	35.614	49,1	111.717	21,6	597.881	31,5
3.000,00 e oltre	108.612	8,3	1.629	2,2	24.133	4,7	134.374	7,1
Totale	1.309.623	100,0	72.565	100,0	516.995	100,0	1.899.183	100,0
Importo medio mensile	2.202,9		1.771,0		1.396,5		1.966,9	
Totale								
Fino a 749,99	9.539	0,4	2.864	1,6	116.794	18,4	129.197	4,1
da 750,00 a 1.499,99	307.805	13,1	36.112	19,8	348.947	55,1	692.864	21,8
da 1.500,00 a 2.249,99	811.872	34,5	41.955	23,0	23.942	3,8	877.769	27,7
da 2.250,00 a 2.999,99	773.229	32,8	68.164	37,4	119.072	18,8	960.465	30,3
3.000,00 e oltre	452.937	19,2	33.193	18,2	24.840	3,9	510.970	16,1
Totale	2.355.382	100,0	182.288	100	633.595	100,0	3.171.265	100,0
Importo medio mensile	2.548,2		2.217,9		1.297,1		2.279,3	

GLOSSARIO

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Assegno sociale: prestazione economica erogata ai cittadini sia italiani sia stranieri in possesso dei seguenti requisiti anagrafici ed economici: 67 anni (nel 2019-2020) residenza effettiva, stabile e continuativa per almeno 10 anni sul territorio nazionale e stato di bisogno economico. In particolare, il diritto alla prestazione è accertato sulla base della situazione reddituale del richiedente, facendo riferimento al reddito personale per i cittadini non coniugati e al cumulo del reddito con il coniuge nel caso in cui il richiedente sia legalmente sposato. L'assegno sociale è stato introdotto con legge 335/1995 e dal 1° gennaio 1996 ha sostituito la pensione sociale.

Coefficiente di pensionamento grezzo: Numero di pensioni per 1.000 residenti.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento (rapporto tra il numero di pensioni i cui titolari abbiano una determinata età e la popolazione residente della stessa età) ponderata con riferimento alla composizione di una popolazione assunta come standard.

C.P.D.E.L.: (Cassa Pensioni Dipendenti degli Enti Locali): a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo e a part-time delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Aziende Ospedaliere (non medici) e di alcuni Enti parastatali ed Istituzioni pubbliche.

C.P.I.: (Cassa Pensioni Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate): a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time docente delle scuole elementari e degli asili nido non statali, dipendenti dai comuni o parificate, e gli educatori femminili e delle scuole elementari per ciechi e sordomuti.

C.P.S.: (Cassa Pensioni Sanitari): a cui è iscritto il personale medico delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri ed enti equiparati nonché ai medici comunali e provinciali, nei casi in cui tali figure non siano state abolite dalla normativa sul servizio sanitario nazionale.

C.P.U.G.: (Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori): a cui è iscritto il personale di ruolo, non di ruolo ed a part-time del Ministero di Grazia e Giustizia con la qualifica di Ufficiale Giudiziario, Aiutante Ufficiale Giudiziario e Coadiutore.

C.T.P.S.: (Cassa Trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato): a cui è iscritto il personale di ruolo e a part-time: dei Ministeri; insegnante e non insegnante della scuola o dell'università; delle aziende autonome (ANAS, Monopoli di Stato, A.I.M.A., Cassa depositi e prestiti, Vigili del fuoco); dei corpi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo forestale e relativi Cappellani); delle forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Capitanerie di Porto e relativi Cappellani); i magistrati ed equiparati (Magistratura ordinaria, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Magistratura militare, Avvocatura di Stato); della carriera diplomatica; della carriera prefettizia. È stata istituita con legge 8 agosto 1995 n. 335. Fino a quella data lo Stato introitava il contributo versato dal lavoratore e,

al momento del collocamento a riposo dello stesso, erogava la pensione con prelievo diretto da un apposito capitolo del bilancio statale.

Data di decorrenza della pensione: data di maturazione del diritto a pensionamento

Data di liquidazione della pensione: data di presa in carico contabile della pensione

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 1° gennaio. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 1° gennaio dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta.

Pensione di anzianità/anticipata: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti contributivi ed eventualmente anagrafici per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento, anticipatamente rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale: prestazioni di invalidità specifiche del Fondo Volo, delle Gestioni Dipendenti Pubblici e delle Gestioni dei Lavoratori dello Spettacolo e degli Sportivi Professionisti; pensioni più datate istituite prima della legge 222/84

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il valore di mercato di tutti i beni e servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo. È considerato la misura della ricchezza prodotta in un determinato periodo

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 1° gennaio dell'anno.

Appendice

Evoluzione del sistema pensionistico italiano

Negli ultimi decenni il sistema previdenziale è stato oggetto di numerose riforme finalizzate al contenimento della spesa, al riordino e all'armonizzazione dei diversi regimi pensionistici.

Il modello pensionistico italiano è basato sul regime tecnico-finanziario della ripartizione pura in quanto i contributi versati dal settore produttivo, aziende e lavoratori, sono utilizzati per pagare le pensioni in essere senza alcun accumulo di capitale; il sistema risulta in equilibrio solo quando, annualmente, il flusso delle entrate contributive è sufficiente ad erogare le prestazioni.

La normativa vigente sino all'inizio degli anni Novanta garantiva un livello di prestazioni massimo prossimo all'80% dell'ultima retribuzione. Il calcolo della pensione era effettuato secondo il metodo retributivo ed il livello della prestazione risultava indipendente dall'età al pensionamento; a ciò si aggiungeva il fatto che i requisiti di età ed anzianità previsti per l'accesso alla pensione erano particolarmente favorevoli.

La combinazione di tali elementi assicurava un livello generale delle prestazioni eccessivo rispetto alle risorse finanziarie disponibili. Inoltre, il progressivo invecchiamento della popolazione quale effetto combinato dei due fenomeni demografici - aumento della vita media e progressiva riduzione dei tassi di natalità - hanno determinato la crisi irreversibile del sistema. Pertanto, i provvedimenti normativi di modifica dell'ordinamento, da un lato hanno avuto come obiettivo l'innalzamento dell'età pensionabile, dall'altro la diminuzione del livello delle prestazioni erogate.

In ordine cronologico, a partire da 1992, si elencano i principali provvedimenti emanati in materia:

D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 503 (Riforma Amato)

- Graduale incremento dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini.
- Graduale innalzamento del requisito minimo di contribuzione utile da 15 a 20 anni.
- Graduale allargamento del periodo di riferimento retributivo per il calcolo della pensione dagli ultimi cinque anni agli ultimi dieci anni.
- Introduzione del divieto parziale di cumulo tra pensione e redditi di lavoro autonomo.

Legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma Dini)

- Introduzione del sistema contributivo per il calcolo della pensione per i soggetti che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996.
- Introduzione di una soglia minima di età anagrafica da abbinare ai 35 anni di contribuzione utile per l'accesso alla pensione di anzianità.
- Introduzione delle cosiddette "finestre d'accesso" alla pensione di anzianità.
- Riduzione degli importi delle pensioni di invalidità e di reversibilità in funzione del reddito posseduto.
- Armonizzazione della normativa tra i diversi fondi previdenziali.
- Autorizzazione al cumulo tra pensioni di anzianità liquidata con almeno 35 anni di contribuzione e reddito da lavoro autonomo o dipendente.
- Costituzione del fondo pensione per le casalinghe.
- Revisione della previdenza complementare.

- Istituzione della gestione separata, con estensione delle tutele previdenziali ai collaboratori coordinati e continuativi ed ai professionisti senza copertura assicurativa.

La riforma Dini, ha stabilito che il sistema di calcolo da utilizzare si differenzia a seconda dell'anzianità maturata alla data del 31 dicembre 1995: ai lavoratori che possono contare su almeno 18 anni di contributi si applica il vecchio sistema retributivo; a coloro che possiedono meno di 18 anni di contributi versati si applicano entrambi i metodi di calcolo, e cioè il retributivo per l'anzianità maturata sino al 31 dicembre 1995, e il contributivo per i periodi di attività successivi al 1° gennaio 1996; ai lavoratori assunti per la prima volta dopo il 1° gennaio 1996, la pensione viene calcolata completamente con le regole del sistema contributivo.

Con il sistema contributivo la pensione non è più legata alla retribuzione ma è vincolata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa. L'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del lavoratore alla data di decorrenza della pensione. I coefficienti di trasformazione dipendono dalle aspettative di vita e ne è prevista la revisione periodica.

Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Riforma Prodi)

- Aumento dei requisiti di accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi.
- Piena parificazione dei pensionamenti anticipati nel pubblico impiego alle pensioni di anzianità erogate dall'Inps.
- Blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo.

Legge 23 agosto 2004, n. 243 (Riforma Maroni)

- Introduzione del cosiddetto "scalone", con contestuale inasprimento dei requisiti per la pensione di anzianità ed innalzamento, con decorrenza 1° gennaio 2008, dell'età anagrafica da 57 a 60 anni.
- In via sperimentale e fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di accedere alla pensione di anzianità alle donne che abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e che abbiano un'età pari o superiore a 57 anni se lavoratrici dipendenti e a 58 anni se autonome, a condizione che optino per il calcolo integralmente contributivo della pensione (c.d. Opzione donna).
- Modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo.
- Incentivo (super bonus) del 32,70% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità.
- Riduzione da 4 a 2 delle finestre d'uscita per le pensioni di anzianità.

Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Riforma Fornero)

- Abolizione del sistema delle "quote".
- Estensione a tutti del contributivo pro-rata.
- Innalzamento età minima, equiparazione donne-uomini.
- Fascia flessibile di pensionamento per i lavoratori con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1.1.1996: 63-70 anni.
- Clausole di salvaguardia per chi ha maturato i requisiti di accesso entro il 31/12/2011, donne del regime sperimentale oltre ad alcune specifiche categorie di lavoratori (mobilitati, titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà, autorizzati ai versamenti volontari).

Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016)

- Le lavoratrici che maturano 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi le autonome) e 35 di contributi entro il 31 dicembre 2015 potranno continuare ad esercitare l'opzione donna ed andare in pensione con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Anche se la decorrenza della pensione sarà successiva al 31 dicembre 2015.
- In via sperimentale per il triennio 2016-2018, i lavoratori dipendenti del settore privato a cui manchino non più di tre anni alla pensione di vecchiaia possono andare in part-time al 40-60%, senza che la busta paga e l'assegno pensionistico subiscano detrazioni.
- Viene prorogato per altri due anni, 2017 e 2018, il meccanismo di perequazione introdotto dalla legge 147/2013.

Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017)

- È stato introdotto l'anticipo pensionistico APE che consente di ritirarsi a 63 anni: l'APE volontaria e aziendale e l'APE sociale.
- *APE volontaria*: si tratta di un prestito, corrisposto in 12 mensilità l'anno, che deve avere una durata minima di 6 mesi. Può essere chiesta dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti, privati e pubblici, autonomi e parasubordinati che soddisfino le seguenti condizioni al momento della richiesta: almeno 63 anni di età; possesso di almeno 20 anni di contribuzione; importo della pensione maturata, al netto della rata da restituire per l'APE richiesta, di almeno 1,4 volte il trattamento minimo; non titolarità di trattamento pensionistico diretto.
- *APE aziendale*: si tratta di una misura sperimentale per le aziende, in particolare quelle coinvolte in processi di ristrutturazione o crisi, con lavoratori in esubero, che permetteva di anticipare il pensionamento dei lavoratori che avevano i requisiti necessari, ovverosia almeno 63 anni e 20 anni di contributi. I costi dell'uscita anticipata erano posti a carico del datore di lavoro, previo accordo con il dipendente, anche compensando il montante contributivo individuale del lavoratore attraverso un versamento Inps
- *APE sociale*: si tratta di una indennità erogata direttamente dall'INPS fino al compimento dell'età pensionabile. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione; in ogni caso non può superare € 1.500,00 lordi mensili e non è soggetta a rivalutazione. Può essere richiesta con almeno 63 anni di età, almeno 30 anni di contributi versati; per i lavori gravosi, il requisito contributivo sale a 36 anni e cessazione dell'attività lavorativa, sia dipendente sia autonoma.
- È stata allargata l'opzione Donna alle lavoratrici nate nell'ultimo trimestre dell'anno: possono usufruire dell'opzione anche le lavoratrici che al 31 dicembre 2015 avevano compiuto 57 anni, se dipendenti, e 58 anni, se autonome, sempre con 35 anni di anzianità contributiva.
- È stata ampliata la possibilità di cumulo contributivo gratuito tra i contributi versati in diverse gestioni previdenziali, comprese le casse professionali, per raggiungere sia la pensione di vecchiaia sia la pensione anticipata. Tale possibilità era stata già introdotta dalla L. 228/2012 per le pensioni di vecchiaia senza requisito autonomo.
- Per i lavoratori precoci è stato aperto (dal 1° maggio 2017) un canale di uscita a 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica; tali lavoratori devono aver lavorato prima dei 19 anni, per almeno

12 mesi in modo effettivo anche non in modo continuativo; inoltre devono risultare in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.

- Sono abolite definitivamente le penalizzazioni previste dalla Riforma Fornero, ossia la riduzione percentuale della sola quota retributiva di pensione, proporzionata al numero di anni mancanti al raggiungimento del requisito anagrafico di 62 anni, a tutte le pensioni anticipate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2017. Per gli altri pensionati le penalizzazioni erano state tolte da provvedimenti specifici.
- Sono abolite le finestre mobili per i lavoratori addetti a mansioni usuranti: tali lavoratori non dovranno più attendere 12 o 18 mesi per poter beneficiare della pensione anticipata. Inoltre, l'adeguamento alla speranza di vita sarà bloccato fino al 2025. Tali lavoratori dovranno aver svolto le attività usuranti in un periodo di tempo pari ad almeno sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa (senza il vincolo di impiego in attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito), oppure aver svolto lavori usuranti per metà dell'intera vita lavorativa.

Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di bilancio 2018)

Per quanto riguarda il meccanismo di adeguamento all'incremento della speranza di vita per l'accesso al pensionamento, la legge di bilancio:

- modifica il meccanismo di adeguamento all'incremento della speranza di vita per l'accesso al pensionamento, prevedendo che si dovrà fare riferimento alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio di riferimento rispetto alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio precedente; prevede inoltre che gli adeguamenti, a decorrere dal 2021, non possano essere superiori a 3 mesi e che eventuali variazioni negative debbano essere recuperate in occasione degli adeguamenti successivi;
- esclude dall'adeguamento all'incremento della speranza di vita (pari a 5 mesi a decorrere dal 2019) dei requisiti generali di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato alle seguenti categorie di lavoratori:
 - lavoratori dipendenti che siano in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni e che svolgano da almeno 7 anni - nell'ambito dei 10 anni precedenti il pensionamento - le professioni di cui al relativo allegato B⁵.
 - lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (cosiddette "usuranti"), di cui all'articolo 1 del D.lgs. 67/2011, a condizione che le attività usuranti vengano svolte al momento dell'accesso al pensionamento, che siano state svolte per una certa durata nel corso della carriera lavorativa e che i lavoratori abbiano 30 anni di anzianità contributiva.

Relativamente all'APE la legge di bilancio:

- proroga di un anno (fino al 31 dicembre 2019) l'Ape volontaria;
- estende la possibilità di accesso ai lavoratori a tempo determinato a patto che possano vantare 18 mesi di lavoro dipendente negli ultimi 36 mesi prima della cessazione del rapporto di lavoro, abbiano

⁵ Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; Conducenti di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; Conciatori di pelli e di pellicce; Conducenti di convogli ferroviari e personale viaggiante; Conducenti di mezzi pesanti e camion; Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche-ospedaliere con lavoro organizzato in turni; Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza; Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido; Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati; Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature.

finito da almeno 3 mesi di percepire la prestazione per disoccupazione loro spettante e siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;

- estende la possibilità di accesso a chi assiste un familiare entro il 2° grado;
- interviene sui requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale, prevedendo una riduzione per le donne di 6 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni;
- amplia di quattro categorie quelle inizialmente previste per l'accesso all'APE sociale integrandole con quelle inserite nell'allegato B alla Legge di bilancio.

Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26

I principali interventi di tipo previdenziale disposti dal Decreto-legge prevedono:

- l'introduzione della quota 100 per il triennio 2019-2021, con la combinazione fissa 62 anni e 38 anni di contributi senza penalità, per accedere alla pensione in aggiunta ai canali di pensionamento attualmente vigenti (pensione anticipata e pensione di vecchiaia); dalla maturazione del requisito è prevista una finestra trimestrale per la decorrenza della pensione.
- la proroga dell'Opzione donna per le nate entro il 1960 (1959 le autonome) che abbiano 35 anni di contribuzione al 31.12.2018;
- l'estensione di un anno dell'ape sociale per le categorie disagiate;
- la sospensione degli adeguamenti alla speranza di vita della pensione anticipata fino al 2026; viene introdotta una finestra trimestrale di tre mesi per la decorrenza della pensione.
- introduzione del Reddito/Pensione di Cittadinanza, come misura di contrasto alla povertà, rivolto ai nuclei familiari che risultino in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza e finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. La Pensione di cittadinanza è prevista per i nuclei familiari i cui i componenti abbiano tutti età pari o superiore a 67 anni.
- la modifica della rivalutazione delle pensioni stretta all'indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo Inps per il triennio 2019-2021;
- l'introduzione del contributo di solidarietà sugli assegni superiori a 100mila euro lordi annui.

Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020)

La legge di bilancio 2020 conferma, per il comparto pensioni, Quota 100, Opzione donna e Ape sociale, rivede la disciplina della perequazione automatica delle pensioni e del riscatto dei contributi.

In particolare, la manovra prevede:

- la modifica della disciplina transitoria della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per gli anni 2020-2021 e l'introduzione di una nuova disciplina a regime, a partire dal 2022. Per gli anni 2020-2021, la misura della perequazione viene stabilita al 100% per i trattamenti pensionistici del soggetto il cui importo complessivo sia pari o inferiore a 4 volte il suddetto trattamento minimo INPS (anziché pari o inferiore a 3 volte, come nella norma transitoria precedente, la quale prevedeva un'aliquota del 97% per i trattamenti pensionistici di importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo).

A decorrere dal 2022 la perequazione verrà applicata: nella misura del 100% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti pensionistici fino a 4 volte il minimo INPS (anziché fino a 3 volte il suddetto valore); nella misura del 90% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti pensionistici compresa tra 4 e 5 volte il predetto minimo (anziché tra 3 e 5 volte il medesimo valore); nella misura del 75% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti superiore a 5 volte il medesimo minimo.

- la proroga per tutto il 2020 dell'APE sociale. Pertanto, dal 1° gennaio 2020 possono presentare domanda di riconoscimento i soggetti che, nel corso del 2020, maturano tutti i requisiti e le condizioni previste dall'articolo 1, commi 179-186, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.
- la conferma per il 2020 e il 2021 di Quota 100, la pensione sperimentale che consente di lasciare il lavoro al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni (ovvero quando la somma dell'età e degli anni di contributi versati sia pari a 100).
- la proroga di Opzione donna per tutte le lavoratrici che abbiano maturato i requisiti 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome, entro il 31 dicembre 2019, in luogo del 31 dicembre 2018, come previsto precedentemente. Il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico (cd. finestra) si consegue trascorsi 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome

Sentenza n. 152 del 23 giugno 2020 della Corte costituzionale

Dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art.38, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nella parte in cui, con riferimento agli invalidi civili totali, dispone che gli aumenti previsti (il famoso aumento al milione di lire) sono concessi «ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni» anziché «ai soggetti di età superiore a diciotto anni».

Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)

La legge di bilancio 2021 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- la proroga per tutto il 2021 dell'APE sociale. Dal 1° gennaio 2021 possono presentare domanda di riconoscimento i soggetti che, nel corso del 2021, maturano tutti i requisiti e le condizioni previste dall'articolo 1, commi 179-186, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.
- la proroga di Opzione donna per tutte le lavoratrici che abbiano maturato i requisiti 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome, entro il 31 dicembre 2020.
- l'introduzione della nona salvaguardia che garantisce la permanenza delle regole di pensionamento vigenti nell'assicurazione pubblica obbligatoria prima dell'entrata in vigore della Legge Fornero a favore di 2.400 soggetti privi di occupazione al 2011 o che avevano siglato accordi per l'uscita dal mondo del lavoro. Al pari di quanto previsto nelle otto precedenti salvaguardie pensionistiche, i beneficiari della misura continuano a godere delle vecchie disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza anche se il diritto al pensionamento matura dopo il 31 dicembre 2011.
- la proroga fino al 2023 del periodo di permanenza nell'isopensione, la prestazione di accompagnamento a pensione di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92, che era stato elevato a sette anni dall'articolo 1, comma 160, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, limitatamente al periodo 2018-2020.
- la proroga della sperimentazione del contratto di espansione fino alla fine del 2021 che viene esteso alle aziende con almeno 250 lavoratori.

Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di bilancio 2022)

La legge di bilancio 2022 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- la possibilità di richiedere il trattamento di pensione anticipata in Quota 102 per coloro che, nel corso del 2022, compiano almeno 64 anni di età e maturino almeno 38 anni di anzianità contributiva. A condizione che la maturazione dei requisiti avvenga nel corso dell'anno, l'accesso alla pensione è consentito anche successivamente al 31 dicembre 2022
- la proroga di Opzione donna. In particolare, si estende la possibilità di optare per il regime del trattamento pensionistico anticipato alle lavoratrici che maturano i requisiti anagrafici (almeno 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti ed almeno 59 anni di età per lavoratrici autonome), e contributivi (almeno 35 anni) entro il 31 dicembre 2021;
- la proroga per l'anno 2022 dell'Ape sociale per la quale si prevede anche l'ampliamento della platea degli addetti ai lavori gravosi ammessi al beneficio. I requisiti comuni alle differenti categorie di beneficiari sono: compimento del 63° anno di età e cessazione dell'attività lavorativa. I requisiti di contribuzione differiscono, invece, in base alla categoria di appartenenza: 30 anni di contributi per i disoccupati di lungo corso, per i caregiver e gli invalidi dal 74 per cento in poi; 36 anni per gli addetti ai lavori gravosi; 32 anni per gli operai edili, come indicati nel Ccnl per i dipendenti delle imprese edili e affini, per i ceramisti e per i conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta;
- la proroga del contratto di espansione fino alla fine del 2023, che viene ulteriormente esteso anche alle aziende con almeno 50 dipendenti.

Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023)

La legge di bilancio 2023 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- l'introduzione di Quota 103, anche detta "pensione anticipata flessibile": 62 anni di età e 41 di contributi entro il 31.12.2023. Restano ferme le finestre mobili di tre mesi per i lavoratori del settore privato e di sei mesi per il settore pubblico. A differenza delle vecchie combinazioni (Quota 100 e Quota 102) la Quota 103 è accompagnata da un tetto alla misura del trattamento pensionistico erogabile: cinque volte il trattamento minimo (circa 2.818 euro lordi mensili) sino al raggiungimento dell'età pensionabile (67 anni). Chi ha raggiunto i requisiti per la Quota 100 (62 anni e 38 anni di contributi) entro il 31 dicembre 2021 o quelli per Quota 102 (64 anni e 38 anni di contributi) entro il 31 dicembre 2022 può, comunque, presentare domanda di pensionamento anche nel 2023.
- la proroga di Opzione donna seppur vincolata a requisiti più stringenti. Potranno accedervi le lavoratrici con 60 anni (requisito valido sia per le dipendenti che le autonome) e 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2022 ma a condizione di essere «caregiver», invalide non inferiore al 74% oppure licenziate o dipendenti da aziende in crisi. È previsto uno sconto sul requisito anagrafico di un anno per ogni figlio entro un massimo di due anni; per le licenziate o dipendenti di aziende in crisi il requisito anagrafico è fissato a 58 anni a prescindere dal numero dei figli.
- la proroga dell'Ape sociale con immutate sia le categorie di lavoratori che possono accedere alla misura (disoccupati, caregivers, invalidi, addetti a mansioni gravose) sia i relativi requisiti (63 anni e 30/36 anni di contributi a seconda dei profili di tutela);
- l'applicazione, per gli anni 2023-2024, del meccanismo di perequazione basato sugli aumenti sull'importo complessivo in misura secca e per scaglioni progressivi. In particolare, i trattamenti pensionistici vengono rivalutati, nel 2023, del 100% dell'inflazione per importi fino a 4 volte il trattamento minimo, dell'85% dell'inflazione per importi complessivi dei trattamenti fino a 5 volte il

minimo, del 53% fino a 6 volte, del 47% fino a 8, del 37% fino a 10 e del 32% oltre le 10 volte il minimo. Previsti i meccanismi di salvaguardia per i trattamenti di importo in prossimità delle differenti soglie.

- nel biennio 2023-2024 per le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo è riconosciuto un trattamento transitorio dell'1,5% per l'anno 2023, elevati al 6,4% per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e del 2,7% per l'anno 2024. Tale incremento non rileva ai fini del superamento dei limiti reddituali previsti per il riconoscimento delle prestazioni collegate con il reddito.

Legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024)

La legge di bilancio 2024 prevede per quanto riguarda le pensioni:

- la proroga di un anno di «Quota 103» (62 anni e 41 anni di contributi), ma con il calcolo della pensione interamente contributivo e con il tetto dell'assegno pari a quattro volte il trattamento minimo (invece che a cinque) sino al compimento di 67 anni. Inoltre, la durata delle finestre mobili aumenta a 7 mesi per i dipendenti privati e a 9 per i dipendenti pubblici.
- la proroga di Opzione Donna con requisito anagrafico aumentato di un anno. Potranno accedervi le lavoratrici con 61 anni di età e 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2023, sempre che siano «caregiver», invalide non inferiori al 74% oppure licenziate o dipendenti da aziende in crisi. Restano le riduzioni di un anno del requisito contributivo per ogni figlio sino ad un massimo di due anni e le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome.
- la proroga di Ape sociale sino al 31 dicembre 2024 ma con requisito anagrafico aumentato: si potrà accedere allo strumento con almeno 63 anni e cinque mesi. Manca inoltre l'ampliamento delle categorie di lavoratori gravosi riconosciute dalla legge n. 234/2021 nel biennio 2022-2023 e le relative riduzioni contributive per edili e ceramisti. Viene anche aggiunta la regola dell'incumulabilità totale della prestazione con i redditi di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000€ annui.
- per i contributivi puri, l'eliminazione del limite di 1,5 volte l'assegno sociale per chi accede alla pensione di vecchiaia a 67 anni con almeno 20 anni di contributi. Per chi invece anticipa la pensione a 64 anni, l'assegno dovrà essere pari almeno a 3 volte l'assegno sociale (salvo si tratti di donne con figli che avranno soglie più basse); inoltre l'assegno non potrà eccedere le 5 volte il trattamento minimo Inps fino al raggiungimento dell'età legale di vecchiaia, verrà introdotta una finestra mobile di tre mesi e il requisito contributivo di 20 anni sarà adeguato alla speranza di vita ISTAT.
- la conferma del modulo perequativo introdotto dal 1° gennaio 2023 con una riduzione della percentuale di rivalutazione riconosciuta ai trattamenti superiori a 10 volte il trattamento minimo, che scende dal 32 al 22%.

Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Legge di bilancio 2025)

La Legge di Bilancio 2025 introduce varie misure volte offrire maggiore flessibilità nel pensionamento e a sostenere i pensionati con assegni più bassi. Di seguito i principali dettagli:

- Pensione anticipata per i contributivi puri: dal 2025 i lavoratori con contribuzione interamente nel sistema contributivo, ossia coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995, possono accedere alla pensione anticipata al raggiungimento di 64 anni di età, 25 anni di anzianità contributiva e l'importo della pensione pari a 3 volte l'assegno sociale. Per raggiungere l'importo minimo richiesto, è possibile includere nel calcolo anche la rendita derivante da fondi di previdenza complementare.

- Proroga di "Quota 103", "Opzione donna", e "Ape sociale": tali misure vengono estese fino al 31.12.2025 con gli stessi requisiti, sia di tipo anagrafico e contributivo, sia di altro tipo definiti dalla legge di bilancio precedente.
- Estensione della platea dei beneficiari del "Bonus Maroni" e defiscalizzazione del bonus: può proseguire l'attività lavorativa, avendo in busta paga l'accredito dei contributi a proprio carico, non solo chi ha raggiunto i requisiti della "Quota 103", ma anche chi raggiunge i requisiti per la pensione anticipata ordinaria. Inoltre, il bonus a partire dal 2025 sarà esentasse; ciò significa che i lavoratori che scelgono di rinviare il pensionamento riceveranno un incremento netto dello stipendio pari alla quota di contributi previdenziali a loro carico.
- Aumento delle pensioni al minimo: è prevista una perequazione aggiuntiva del 2,2% nel 2025 per le pensioni al minimo e dell'1,3% nel 2026.

Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di bilancio 2026)

La Legge di Bilancio 2026 introduce alcune modifiche al sistema pensionistico, con l'obiettivo di sostenere i pensionati con redditi più bassi e di intervenire su alcune misure introdotte negli anni precedenti. Di seguito i principali dettagli:

- Pensione anticipata per i contributivi puri: resta la possibilità di accedere alla pensione anticipata a 64 anni di età e almeno 20 anni di contributi, con un importo della pensione pari ad almeno 3 volte l'assegno sociale. Dal 2026, tuttavia, non è più possibile includere nel calcolo la rendita della previdenza complementare per raggiungere la soglia minima richiesta.
- Proroga dell'APE sociale: la misura viene prorogata fino al 31 dicembre 2026, mantenendo gli stessi requisiti previsti negli anni precedenti
- Fine di "Quota 103" e "Opzione donna": tali anticipi pensionistici non sono stati prorogati per il 2026. Possono accedere solo i lavoratori che avevano maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2025 (Quota 103) o entro le scadenze previste dalla normativa precedente per Opzione donna.
- Incentivo al posticipo del pensionamento ("Bonus Maroni"): viene confermata la possibilità per i lavoratori che maturano i requisiti per la pensione anticipata ordinaria di continuare a lavorare ricevendo in busta paga la quota di contributi previdenziali a proprio carico, aumentando così la retribuzione netta.
- Aumento delle maggiorazioni sociali: è previsto un incremento di circa 20 euro mensili della maggiorazione sociale e l'innalzamento di 260 euro annui della soglia reddituale per accedere al beneficio.
- Adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita: è previsto un aumento dei requisiti a partire dal 2027, con un incremento di 1 mese nel 2027 e di ulteriori 2 mesi nel 2028 per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata ordinaria, salvo alcune categorie di lavori gravosi.

Pensione di vecchiaia

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Per questi lavoratori, la pensione di vecchiaia richiede la concomitanza di un requisito contributivo e di un requisito anagrafico:

- Requisito contributivo: almeno 20 anni di contribuzione versata o accreditata a qualsiasi titolo.
- Requisiti anagrafici:

Anni	Uomini	Donne	
		Dipendenti private	Lavoratrici autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019 -2026	67 anni	67 anni	67 anni

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Per i cosiddetti contributivi puri, l'accesso alla pensione di vecchiaia è possibile, fino al 2026, con due percorsi alternativi:

- a) Con 20 anni di contribuzione e il requisito anagrafico previsto per i soggetti con contributi ante 1996 (come nella tabella precedente), purché l'importo della pensione sia non inferiore all'assegno sociale;
- b) indipendentemente dall'importo, al compimento di 70 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione "effettiva" (obbligatoria, volontaria, riscatti) escludendo la contribuzione accreditata figurativamente. Per il 2013-2015 il requisito è stato 70 anni e 3 mesi, per il 2016- 2018 70 anni e 7 mesi e dal 2019 **71 anni**.

Pensione anticipata

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Per questi lavoratori l'accesso alla pensione anticipata si basa solo sulla contribuzione complessiva, indipendentemente dall'età anagrafica:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Il vecchio sistema di disincentivazione (riduzioni per accessi prima dei 62 anni) è stato soppresso definitivamente con la legge 232/2016.

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Per i contributivi puri fino al 2026 esistono due possibilità:

a) Pensione anticipata per anzianità contributiva:

conseguita con gli stessi requisiti contributivi ordinari dei soggetti ante 1996 (per il 2026, 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne).

La contribuzione utile è quella versata o accreditata a qualsiasi titolo, eccetto la prosecuzione volontaria; la contribuzione prima dei 18 anni viene moltiplicata per 1,5.

b) Pensione anticipata al compimento di 64 anni:

- con almeno 20 anni di contribuzione "effettiva" (requisito adeguato alla speranza di vita Istat)
- l'importo mensile della prima rata di pensione deve essere non inferiore a 3 volte l'assegno sociale, ridotto in caso di donne con figli.
- l'assegno non può superare 5 volte il trattamento minimo INPS fino al raggiungimento dell'età legale di vecchiaia.
- la pensione anticipata decorre tre mesi dopo la maturazione dei requisiti.